

Orientamenti Pastoral
Triennio 2015 - 2018
Anno 2016 - 2017

LI AMÒ FINO ALLA FINE



MONS. ARRIGO MIGLIO
Arcivescovo di Cagliari





Ai Sacerdoti e Diaconi
Religiose/i
Catechiste/i
Animatori e Collaboratori parrocchiali
Fratelli e Sorelle tutti
della diocesi di Cagliari

Carissimi,

affido alle vostre mani e al vostro cuore gli Orientamenti Pastorali Diocesani per l'anno 2016-2017. Come potete notare subito, si tratta di un testo un po' particolare, anzi, si tratta di un insieme di testi, alcuni già conosciuti, che vi propongo per i seguenti motivi.

Primo. Il prossimo ottobre 2017 si svolgerà a Cagliari la XLVIII Settimana Sociale dei Cattolici Italiani, un evento nazionale che ha ritmato il passo dei cattolici italiani fin dal 1907, anno della prima settimana sociale, pensata e promossa specialmente dal Beato Giuseppe Toniolo. Quella del prossimo anno sarà la seconda che si terrà in Sardegna, a sessant'anni esatti da quella del 1957, e tratterà di un tema particolarmente urgente per noi e per tutto il paese, il tema del lavoro: *“Il lavoro che vogliamo. Libero, creativo, partecipativo e solidale”*.

Ecco allora il primo impegno pastorale per la nostra diocesi: ripartire dal messaggio lanciato da Papa Francesco nella sua visita a Cagliari, il 22 settembre 2013 e prepararci con la riflessione e con l'informazione al prossimo evento. Questo impegno è affidato in modo particolare a tutti coloro che operano in campo sociale.



Secondo. Al Convegno Nazionale di Firenze, svoltosi nel novembre 2015, Papa Francesco ha chiesto esplicitamente a tutte le parrocchie e alle diocesi di conoscere e approfondire con l'esortazione apostolica *Evangelii Gaudium*. Non possiamo lasciar cadere la richiesta del Papa. Perciò chiedo a tutte le parrocchie e alle foranie di compiere un percorso che prenda in esame alcuni passi fondamentali del documento e chiedo ai giovani di essere loro gli animatori di tali incontri.

Terzo. Stiamo entrando nel secondo anno del triennio pastorale dedicato ai Giovani, che non devono essere solo oggetto delle riflessioni della Comunità ecclesiale ma sono capaci essi stessi di essere anzitutto protagonisti del nostro cammino pastorale. Oltre al servizio di animazione per lo studio della *Evangelii Gaudium*, a loro affido un tema che mi pare tra i più urgenti e al tempo stesso affascinante: riscoprire il Vangelo dell'Amore.

Ecco dunque tre compiti distinti, ciascuno con dei destinatari precisi, non solo per gli interessi diversificati presenti nella Comunità ecclesiale ma, prima ancora, per un necessario realismo: non tutti possono o debbono fare tutto, quindi ciascuno si impegni nel proprio ambito. Naturalmente non è vietato aprirsi anche ai diversi temi.

Come potrà un tale cammino pastorale diocesano essere unitario? Abbiamo gli appuntamenti diocesani, riportati nel calendario comune qui allegato. Ma abbiamo soprattutto due fili conduttori, già indicati negli anni precedenti: la centralità della Parola di Dio e la promozione della corresponsabilità dei laici in tutti gli aspetti della vita ecclesiale.



Si tratta di impegni che devono diventare sempre più comuni e condivisi. Per essere chiesa attenta alla voce e ai doni dello Spirito.

Mettere sempre al centro la Sacra Scrittura: nella Liturgia, negli altri momenti di preghiera, nelle diverse riunioni, nella preghiera personale. In modo particolare promuovere esperienze di Lectio Divina e coltivare una lettura completa, sistematica e orante, del Vangelo secondo Matteo, che è il Vangelo festivo di questo anno pastorale 2016-2017.

La corresponsabilità dei laici ha bisogno di essere sostenuta e incoraggiata parimenti in tutti gli ambiti pastorali: nell'assemblea liturgica, negli organismi parrocchiali, nel servizio al territorio e specialmente ai poveri.

Eccovi ora i capitoli che presentano i diversi impegni. In ciascun capitolo è stato dato uno spazio particolare al Magistero pontificio, riportando alcuni testi a noi particolarmente cari, che presentano con chiarezza ed efficacia le linee maestre per il nostro cammino.

Anzitutto fissiamo il nostro sguardo sull'icona evangelica da cui vogliamo partire, Gesù che lava i piedi ai discepoli.

LI AMÒ FINO ALLA FINE

Prima della festa di Pasqua, Gesù, sapendo che era venuta la sua ora di passare da questo mondo al Padre, avendo amato i suoi che erano nel mondo, **li amò fino alla fine**.

Durante la cena, quando il diavolo aveva già messo in cuore a Giuda, figlio di Simone Iscariota, di tradirlo, Gesù, **sapendo che il Padre gli aveva dato tutto** nelle mani e che era venuto da Dio e a Dio ritornava, si alzò da tavola, depose le vesti, prese un asciugamano e se lo cinse attorno alla vita. Poi versò dell'acqua nel catino e cominciò a lavare i piedi dei discepoli e ad asciugarli con l'asciugamano di cui si era cinto. Venne dunque da Simon Pietro e questi gli disse: "Signore, tu lavi i piedi a me?". Rispose Gesù: "Quello che io faccio, tu ora non lo capisci; lo capirai dopo". Gli disse Pietro: "Tu non mi laverai i piedi in eterno!". Gli rispose Gesù: "Se non ti laverò, **non avrai parte con me**". Gli disse Simon Pietro: "Signore, non solo i miei piedi, ma anche le mani e il capo!". Soggiunse Gesù: "Chi ha fatto il bagno, non ha bisogno di lavarsi se non i piedi ed è tutto puro; e voi siete puri, ma non tutti". Sapeva infatti chi lo tradiva; per questo disse: "Non tutti siete puri". Quando ebbe lavato loro i piedi, riprese le sue vesti, sedette di nuovo e disse loro: "Capite quello che ho fatto per voi? Voi mi chiamate il Maestro e il Signore, e dite bene, perché lo sono. Se dunque **io, il Signore e il Maestro**, ho lavato i piedi a voi, anche voi dovete lavare i piedi gli uni agli altri. Vi ho dato un esempio, infatti, perché anche voi facciate come io ho fatto a voi. In verità, in verità io vi dico: un servo non è più grande del suo padrone, né un inviato è più grande di chi lo ha mandato. Sapendo queste cose, siete beati se le mettete in pratica. Non parlo di tutti voi; io conosco quelli che ho scelto, ma deve compiersi la Scrittura:

Colui che mangia il mio pane ha alzato contro di me il suo calcagno. Ve lo dico fin d'ora, prima che accada, perché, quando sarà avvenuto, crediate che lo Sono. In verità, in verità io vi dico: chi accoglie colui che io manderò, accoglie me; chi accoglie me, accoglie colui che mi ha mandato". Dette queste cose, Gesù fu profondamente turbato e dichiarò: "In verità, in verità io vi dico: uno di voi mi tradirà". I discepoli si guardavano l'un l'altro, non sapendo bene di chi parlasse. Ora uno dei discepoli, quello che Gesù amava, si trovava a tavola al fianco di Gesù. Simon Pietro gli fece cenno di informarsi chi fosse quello di cui parlava. Ed egli, **chinandosi sul petto di Gesù**, gli disse: "Signore, chi è?". Rispose Gesù: "**È colui per il quale intingerò il boccone e glielo darò**". E, intinto il boccone, lo prese e lo diede a Giuda, figlio di Simone Iscariota. Allora, dopo il boccone, Satana entrò in lui. Gli disse dunque Gesù: "Quello che vuoi fare, fallo presto". Nessuno dei commensali capì perché gli avesse detto questo; alcuni infatti pensavano che, poiché Giuda teneva la cassa, Gesù gli avesse detto: "Compra quello che ci occorre per la festa", oppure che dovesse dare qualche cosa ai poveri. Egli, preso il boccone, subito uscì. Ed era notte. Quando fu uscito, Gesù disse: "Ora il Figlio dell'uomo è stato glorificato, e Dio è stato glorificato in lui. Se Dio è stato glorificato in lui, anche Dio lo glorificherà da parte sua e lo glorificherà subito. Figlioli, ancora per poco sono con voi; voi mi cercherete ma, come ho detto ai Giudei, ora lo dico anche a voi: dove vado io, voi non potete venire. Vi do un comandamento nuovo: che vi amiate gli uni gli altri. **Come io ho amato voi, così amatevi anche voi gli uni gli altri**. Da questo tutti sapranno che siete miei discepoli: se avete amore gli uni per gli altri". Simon Pietro gli disse: "Signore, dove vai?". Gli rispose Gesù: "Dove io vado, **tu per ora non puoi seguirmi**; mi seguirai più tardi". Pietro disse: "Signore, perché non posso seguirti ora? **Darò la mia vita per te!**". Rispose Gesù: "Darai la tua vita per me? In verità, in verità io ti dico: non canterà il gallo, prima che tu non m'abbia rinnegato tre volte" (Gv 13).





INTRODUZIONE

Lo scorso anno ho indicato i “Giovani” come tema principale per un cammino diocesano triennale. Dicendo Giovani voglio riferirmi a tutti i giovani: non solo quelli che incontriamo nelle parrocchie o associazioni ma tutti quelli che rientrano nella fascia di età giovanile. Giovani da incontrare, da conoscere, da ascoltare, da interpellare, da accompagnare e da aiutare, soprattutto da amare.

Guardare ai Giovani vuol dire guardare al futuro e il programma pastorale 2015-16 portava per l'appunto il titolo “Con i Giovani speranza per il futuro”. L'icona biblica scelta per lo scorso anno, insieme ai giovani della Pastorale Giovanile, era la parabola del Padre Misericordioso, in sintonia con l'anno giubilare della Misericordia indetto da Papa Francesco. In questa parabola vediamo non solo la misericordia di Dio verso i giovani (pensando al figlio minore della parabola...) ma un invito a tutti gli adulti, genitori e fratelli maggiori, a saper accogliere sempre i giovani come il Padre dei Cieli accoglie tutti noi. Questa parabola è un invito





a superare nei confronti dei giovani ogni atteggiamento di pregiudizio, di lamento, di disistima, e spinge noi adulti a interrogarci su quale testimonianza di vita stiamo offrendo, quanto siamo disponibili ad essere sempre veri educatori con pazienza e fiducia, entrando in relazione con i giovani così come sono, senza pregiudizi, schemi mentali rigidi, avendo il solo desiderio di accoglierli e accompagnarli.

Per l'anno pastorale 2016-17 l'icona biblica, scelta con i giovani della Pastorale Giovanile, è la pagina della lavanda dei piedi, al c. 13 del Vangelo di Giovanni.

In quella sera, vigilia della sua passione, Gesù vuole condividere tutta la propria vita con i suoi discepoli. Con la piena consapevolezza dell'origine e della natura della propria missione, e di quanto sarebbe accaduto a partire da quella notte, prima di condividere il Pane divenuto il suo Corpo, Gesù compie un gesto, lavare i piedi, gesto che diventa chiamata a vivere questa piena condivisione. Gesù si mette nella posizione del servo: l'offerta del suo amore – **“Li amò fino alla fine”** – non è il gesto magnanimo e paternalista che cade dall'alto ma è l'offerta di un servizio che permetterà ai discepoli di partecipare pienamente al mistero dell'amore.



I discepoli non sono pronti: la reazione di Pietro lo dimostra e Pietro rischia di non aver parte con Gesù. Anche dopo la cena, Gesù metterà ancora in evidenza la non preparazione di Pietro, che protesta fedeltà fino alla morte.

Commovente anche il gesto di Gesù verso Giuda: l'ultimo gesto di una amicizia, che Gesù gli ricorderà ancora al Getzemani (Mt 26,50).

Il discepolo più giovane, accostandosi al petto di Gesù, ne condivide sentimenti e dolore. Gesù, proprio perché Maestro e Signore, lo ascolta in modo particolare e così ci insegna a metterci a servizio dei giovani. Sarà proprio lui, molti anni dopo, a dire: "Scrivo a voi giovani perché siete forti e avete vinto il maligno" (1Gv 1,13).

Come Gesù ha condiviso in tutto la nostra condizione umana, eccetto il peccato (cfr. Preghiera Eucaristica IV) così noi vogliamo vivere un anno di particolare condivisione con i giovani e, con il loro aiuto, condividere maggiormente tra tutti noi la gioia del Vangelo e la gioia dell'Amore.

È importante aprire un nuovo dialogo a partire non dai loro limiti ma dalle loro domande, dalle loro attese e dalle loro risorse. Questo ci induce ad investire molto di più nelle attività giovanili:



percorsi di educazione alla mondialità ed alla pace, progetti annuali di servizio civile, promuovere il desiderio dei giovani di porsi al servizio perché divenga un impegno costante ed uno stile di vita.

Anche nella nostra diocesi sono presenti fenomeni di povertà ed emarginazione, che riguardano tutte le fasce d'età ed in particolare bambini, ragazzi e giovani. L'esperienza del servizio e del volontariato realizzato in modo continuativo è una scuola di umanità e di cristianesimo. Significativa in questo senso la proposta del campus internazionale organizzato dalla Caritas Diocesana perché rappresenta una preziosa opportunità di incontro capace di mettere a confronto giovani di decine di nazionalità, culture e religioni, diverse nello stile della fraternità ed uguaglianza, coinvolgendoli nelle stesse attività di formazione e servizio.

“Nel 2015, le forze di lavoro nella classe di età 15-24 anni si attestano sulle 42mila unità, in diminuzione di 2mila rispetto al 2014. Il dato più importante per la variabile che sta ad indicare la disponibilità al lavoro, è rappresentato dal fatto che nell’arco di 12 anni, tale grandezza si è ridotta del 42%, passando dalle 73mila unità del 2004 alle 42mila attuali. Addirittura la componente maschile dell’offerta di lavoro si è quasi dimezzata nello stesso arco temporale. Il relativo tasso di attività, nel 2015, si attesta al 27,7%. I due generi registrano variazioni contrastanti fra il 2014 e il 2015. Infatti, mentre lo stesso indicatore per la compagine maschile fa registrare una diminuzione di 4 punti percentuali, quello femminile ne guadagna quasi 3 punti. Sul versante occupazionale si consolidano le tendenze viste per le forze di lavoro, con percentuali di decremento nello stesso arco temporale (12 anni), ancora maggiori. In particolare, gli occupati sono calati di 29mila unità, passando dalle 47mila alle 18mila unità. La percentuale della variazione complessiva per i due generi è del 61%, con una punta, per quella maschile, che arriva al 63%. E’ vero che il forte calo demografico in quella fascia di età ha influito sui numeri complessivi sia delle forze di lavoro che degli occupati, però, tali variazioni sono la risultante anche di altri fattori che hanno sicuramente condizionato in maniera negativa l’ingresso dei giovani nel mercato del lavoro. Uno fra tutti, la crisi economica che si è abbattuta in Sardegna a partire dal 2008.

Non c’è dubbio che le opportunità lavorative per i giovani, in quest’ultimo decennio, si siano notevolmente ristrette, tant’è che il tasso di disoccupazione è aumentato di circa 20 punti percentuali dal 2004 al 2015: se nel 2004 lo stesso indicatore si attestava al 36%, nel 2015 è balzato infatti al 56,4%.

La rarefazione delle opportunità lavorative ha contribuito a determinare un effetto scoraggiamento visibile dall’aumento del tasso di inattività, che è passato dal 62,6% al 72,3%. Dunque, un aumento di quasi 10 punti percentuali nell’arco di 12 anni.

Cosa è successo negli ultimi due anni, cioè da quando è attivo il programma Garanzia Giovani, nato proprio per far fronte all’annoso problema dei NEET? Ebbene, negli ultimi due anni il tasso di inattività è calato e proprio fra il 2013 (anno in cui la Garanzia Giovani non era ancora partita) e il 2014 (primo anno di avvio del Programma) il tasso di inattività ha invertito la sua tendenza, passando da una crescita media di 1,2 punti percentuali, registrati a cavallo fra il 2004 e il 2013, ad un decremento di 1,3 punti percentuali, per poi riprendere a crescere proprio nello scorso anno. Questo significa che il Programma Garanzia Giovani, nel momento del suo avvio, ha raggiunto il suo obiettivo principale, cioè quello di richiamare nel mercato del lavoro i cosiddetti NEET. Anche gli altri indicatori del mercato del lavoro ne hanno tratto beneficio: il tasso di occupazione è aumentato di 1,7 punti percentuali e il tasso di disoccupazione è diminuito di 3,7 punti percentuali. Però, evidentemente la temporaneità degli interventi del Programma, unitamente alla mancanza di un rilancio delle iniziative, hanno fatto precipitare, nel 2015, tutti gli indicatori: il tasso di inattività ha ripreso a crescere di 0,7 punti percentuali, il tasso di occupazione è calato di 2,1 punti e il tasso di disoccupazione è aumentato di 6,4 punti”.

(Osservatorio regionale del mercato del lavoro dell’Agenzia sarda per le politiche attive del lavoro ASPAL, giugno 2016).





CONDIVIDERE IL DRAMMA DEL LAVORO

I

In primo luogo ci sentiamo chiamati a condividere le sofferenze che i giovani vivono oggi sulla loro pelle, a cominciare dalla mancanza di lavoro. Questa sofferenza riassume in sé tutte le altre, perché dire lavoro non significa solo considerare il lato economico, ma prima ancora i progetti, le speranze, il senso della vita, la vocazione personale.

Guardiamo anzitutto ai dati allarmanti che ci descrivono la situazione dei giovani nella nostra terra.

Il tema del lavoro rientra nel tema più ampio della cittadinanza attiva e della conoscenza della situazione del nostro contesto economico, politico e sociale. È importante per i giovani acquisire conoscenze, competenze, abilità con l'obiettivo dell'inserimento nel mondo del lavoro, che occorre anche cercare e costruire e non solo attendere.

Dunque mentre “spingiamo” perché ci siano nuove forme di “politica attiva” verso l'occupazione dei giovani come società civile e comunità cristiana, cerchiamo di educare i giovani a non rimanere in



attesa ma a imparare dagli adulti a vivere un ritmo intenso caratterizzato dal servizio ed a volte dal sacrificio (dai loro genitori e familiari, dai loro educatori e conoscenti, dai componenti della comunità cristiana e della società civile, in particolare dalle associazioni di ispirazione cristiana). Occorre perciò cogliere le opportunità inespresse nel nostro territorio ad esempio la necessità dei lavori agricoli e pastorali che spesso vengono scartati, l'implementazione del terzo settore: in particolare quello turistico e dei servizi alla persona. Un'esperienza da suggerire ai giovani come opportunità di crescita e consapevolezza verso la ricerca attiva del lavoro e l'autoimprenditorialità è il percorso di pastorale integrata della CEI chiamato "Progetto Policoro".



1. LAVORO E DIGNITÀ

Lasciamoci ancora una volta interpellare dalla parola di Papa Francesco, riascoltando il suo grido appassionato che si unì a quello dei senza lavoro tre anni fa al Largo Carlo Felice:

“Ma a tutti, a tutti voi, quelli che avete lavoro e quelli che non avete lavoro, dico: “Non lasciatevi rubare la speranza! Non lasciatevi rubare la speranza!”. Forse la speranza è come le braci sotto la cenere; aiutiamoci con la solidarietà, soffiando sulle ceneri, perché il fuoco venga un'altra volta.

Ma la speranza ci porta avanti. Quello non è ottimismo, è un'altra cosa. Ma la speranza non è di uno, la speranza la facciamo tutti! La speranza dobbiamo sostenerla fra tutti, tutti voi e tutti noi che siamo lontani. La speranza è una cosa vostra e nostra. È cosa di tutti! Per questo vi dico: “Non lasciatevi rubare la speranza!”. Ma siamo furbi, perché il Signore ci dice che gli idoli sono più furbi di noi. Il Signore ci invita ad avere la furbizia del serpente, con la bontà della colomba. Abbiamo questa furbizia e diciamo le cose col proprio nome. In questo momento, nel nostro sistema economico, nel nostro



PREGHIERA PER IL LAVORO

Adesso vorrei finire pregando con tutti voi, in silenzio, pregando con tutti voi. Io dirò quello che mi viene dal cuore e voi, in silenzio, pregate con me.

“Signore Dio guardaci! Guarda questa città, questa isola. Guarda le nostre famiglie.

Signore, a Te, non è mancato il lavoro, hai fatto il falegname, Eri felice.

Signore, ci manca il lavoro.

Gli idoli vogliono rubarci la dignità. I sistemi ingiusti vogliono rubarci la speranza.

Signore, non ci lasciare soli. Aiutaci ad aiutarci fra noi; che dimentichiamo un po' l'egoismo e sentiamo nel cuore il “noi”, noi popolo che vuole andare avanti.

Signore Gesù, a Te non mancò il lavoro, dacci lavoro e insegnaci a lottare per il lavoro e benedici tutti noi. Nel nome del Padre, del Figlio e dello Spirito Santo”.

Grazie tante e pregate per me!”.



Papa Francesco,
Incontro con il mondo del lavoro,
Cagliari 22 settembre 2013





sistema proposto globalizzato di vita, al centro c'è un idolo e questo non si può fare! Lottiamo tutti insieme perché al centro, almeno della nostra vita, ci siano l'uomo e la donna, la famiglia, tutti noi, perché la speranza possa andare avanti... "Non lasciatevi rubare la speranza!".

Rileggiamo quanto Papa Francesco scrive nell'esortazione apostolica *Evangelii Gaudium* al c. IV:

192. [...] il nostro sogno vola più alto. Non parliamo solamente di assicurare a tutti il cibo, o un «decoroso sostentamento», ma che possano avere «prosperità nei suoi molteplici aspetti». Questo implica educazione, accesso all'assistenza sanitaria, e specialmente lavoro, perché nel lavoro libero, creativo, partecipativo e solidale, l'essere umano esprime e accresce la dignità della propria vita. Il giusto salario permette l'accesso adeguato agli altri beni che sono destinati all'uso comune.

202. La necessità di risolvere le cause strutturali della povertà non può attendere, non solo per una esigenza pragmatica di ottenere risultati e di ordinare la società, ma per guarirla da una malattia che la rende fragile e indegna e che potrà solo portarla a nuove crisi. I piani



assistenziali, che fanno fronte ad alcune urgenze, si dovrebbero considerare solo come risposte provvisorie.

Finché non si risolveranno radicalmente i problemi dei poveri, rinunciando all'autonomia assoluta dei mercati e della speculazione finanziaria e aggredendo le cause strutturali della inequità, non si risolveranno i problemi del mondo e in definitiva nessun problema. **L'inequità è la radice dei mali sociali.**

203. **La dignità di ogni persona umana e il bene comune** sono questioni che dovrebbero strutturare tutta la politica economica, ma a volte sembrano appendici aggiunte dall'esterno per completare un discorso politico senza prospettive né programmi di vero sviluppo integrale. Quante parole sono diventate scomode per questo sistema! Dà fastidio che si parli di etica, dà fastidio che si parli di solidarietà mondiale, dà fastidio che si parli di distribuzione dei beni, dà fastidio che si parli di difendere i posti di lavoro, dà fastidio che si parli della dignità dei deboli, dà fastidio che si parli di un Dio che esige un impegno per la giustizia. Altre volte accade che queste parole diventino oggetto di una manipolazione opportunistica che le disonora. La



comoda indifferenza di fronte a queste questioni svuota la nostra vita e le nostre parole di ogni significato. La vocazione di un imprenditore è un nobile lavoro, sempre che si lasci interrogare da un significato più ampio della vita; questo gli permette di servire veramente il bene comune, con il suo sforzo di moltiplicare e rendere più accessibili per tutti i beni di questo mondo”.



“Accogliendo l’invito che papa Francesco ha rivolto alla Chiesa italiana nel Convegno di Firenze (novembre 2015), è parso opportuno riprendere la *Evangelii Gaudium* e specificamente il numero 192. [...] perché nel lavoro libero, creativo, partecipativo e solidale, l’essere umano esprime e accresce la dignità della propria vita. [...] Quattro aggettivi indicano la qualità del lavoro secondo papa Francesco: “libero”, “creativo”, “partecipativo” e “solidale”. Questa può essere la pista su cui sviluppare lo svolgimento delle giornate e l’approfondimento della proposta, che dovrebbe delineare la qualità del lavoro secondo la Dottrina Sociale della Chiesa, sino all’attuale magistero espresso nella *Evangelii Gaudium* e nella *Laudato Si’*. In questa prospettiva si svilupperebbe una proposta che tiene ben presenti i drammi legati al lavoro, a partire dalla sua mancanza, soprattutto per i giovani e nel Mezzogiorno. Questo scenario apre la grande questione dell’economia e della necessità di un differente modello di sviluppo, ampiamente sostenuto dai vari interventi magisteriali del Papa. Si apre così anche il tema delle sfide poste dall’economia e all’economia per uno sviluppo sostenibile del nostro Paese nel contesto globale; sfide che è possibile affrontare, appunto, se si sostiene la centralità del lavoro inteso come creatore di valore: solo così è possibile andare al di là di analisi e discorsi generici per arrivare a soluzioni efficaci. Questo comporta una valutazione della “impresa” e di una nuova imprenditorialità.

Secondo la tradizione cattolica, il lavoro è sempre associato al senso, alla qualità e alla creatività e non solamente al posto di lavoro”.

(Assemblea generale della CEI, maggio 2016)





2. VERSO LA 48MA SETTIMANA SOCIALE DEI CATTOLICI ITALIANI

Nell'ottobre 2017 Cagliari ospiterà la 48^{ma} Settimana Sociale dei Cattolici Italiani. Si tratta di un'iniziativa della Chiesa italiana di respiro nazionale, cominciata nel 1907 per opera del Beato Giuseppe Toniolo, laico, sposato e padre di famiglia, professore di economia all'Università di Pisa. Sarà la seconda volta che Cagliari ospiterà tale evento, dopo la Settimana Sociale del 1957 dedicata al tema "Aspetti umani delle trasformazioni agrarie".

Questa volta il tema sarà proprio quello indicato da Papa Francesco nella sua visita a Cagliari e successivamente nell'esortazione apostolica *Evangelii Gaudium*.

3. LAVORO E FAMIGLIA

La mancanza di lavoro colpisce in modo particolare la vita della famiglia, con pesanti ricadute sulla vita dei nostri territori, specialmente nelle zone interne della Regione, dove la generale crisi demografica si manifesta con particolari effetti negativi. Sul rapporto tra lavoro e famiglia così si esprimeva il Documento

In un momento in cui le riforme istituzionali stanno cambiando le regole di partecipazione alla vita politica e la geografia degli enti locali, un primo passo potrebbe essere quello di ricostituire in ambito diocesano la scuola di fede e coscienza politica che in passato ha dato buoni risultati. Ma tutta la comunità ecclesiale deve riscoprire il proprio ruolo, in positivo, di “coscienza critica” in ambito sociale.

Si potrebbero pensare forme di incontro e coordinamento tra le realtà ecclesiali presenti sul territorio, per elaborare insieme progetti e proposte da confrontare con le istanze istituzionali. Costruire insieme “piattaforme” condivise e “sfidanti” sulle quali impegnare le istituzioni competenti nel confronto, realizzando strumenti di “rilevazione” dei problemi del territorio, con particolare attenzione a “ciò che non va” ed alle “buone pratiche” già operative, e sulla base di questi, costruire spazi di discernimento e di confronto operativo. Garantire una presenza costruttiva nei tavoli dell’ambito sociale con la capacità di essere preparati e tempestivi sulle urgenze del territorio.

Alcuni impegni concreti potrebbero essere:

- Aprire un centro di servizi al lavoro a livello cittadino, vicariale o foraniale per facilitare l’incontro domanda/offerta con relativi servizi di orientamento, inserimento lavorativo, supporto all’auto imprenditorialità, anche attraverso esperienze di tirocini, alternanza scuola-lavoro e servizi annessi (redazione CV, scambio di informazioni) in particolare per i NEET (persone non impegnate nello studio, né nel lavoro e né nella formazione).
- Nello stesso centro creare un luogo di incontro/aggregazione di persone licenziate per metterle in contatto con associazioni che si occupano di lavoro (ACLI, Movimento Cristiano Lavoratori, Compagnia delle Opere, ecc.), e permettere uno scambio di esperienze e comunicazione che si relazioni in modo strutturato con la pastorale familiare.
- Fornire un servizio di supporto psicologico per i soggetti (in particolare di età adulta) a forte rischio di destabilizzazione ed esclusione.
- Fare rete, valorizzando esperienze e realtà già operanti nella diocesi o nel territorio, sfruttando le competenze di artigiani, professionisti, imprenditori disponibili a trasmettere le proprie conoscenze anche in una logica di scambio intergenerazionale, veicolando nel contempo il significato ed il valore del lavoro.
- Programmare incontri annui tra uffici PSL (Programmi di Sviluppo Locale) e Pastorale giovanile e Caritas diocesana per introdurre anche nell’ambito dell’oratorio esperienze di avvicinamento alla cultura del lavoro.
- Organizzare iniziative culturali come incontri sul tema del lavoro.
- Coinvolgere imprenditori che si facciano promotori di bene comune per il futuro dei giovani dedicando periodicamente una giornata per formarli all’autoimprenditorialità e per accompagnarli alla creazione d’impresa.
- Creare, come Chiesa istituzione, nuove opportunità di lavoro, sfruttando le sue risorse, ed in particolare i beni culturali presenti diffusamente su tutto il territorio diocesano.

(Consulta diocesana e C.P.D.)





preparatorio alla 47^{ma} Settimana Sociale, quella che si svolse a Torino nel settembre 2013, dedicata proprio al tema della famiglia “La famiglia, speranza e futuro per la società italiana”:

“Nel nostro sistema, il primato costituzionale della famiglia va messo in parallelo con quello riconosciuto al lavoro dal primo articolo della Carta costituzionale. La famiglia umanizza non solo la società, ma anche il lavoro. All’art. 36 si afferma che «il lavoratore ha diritto ad una retribuzione proporzionata alla quantità e qualità del suo lavoro e in ogni caso sufficiente ad assicurare a sé e alla famiglia un’esistenza libera e dignitosa». Il lavoro non è quindi concepito in senso individualistico, ma come svolto da una persona che vive in una famiglia.

La Costituzione ci ricorda in tal modo che famiglia e lavoro devono essere protetti allo stesso titolo: garantire l’esistenza e la qualità del lavoro significa assicurare libertà e dignità alla famiglia che tramite esso vive e cresce.

Le provvidenze che la Repubblica riconosce ai lavoratori non sono da ritenersi privilegi discriminatori, ma sono giustificati dalla consapevolezza che il lavoro è il modo principale attraverso il quale



l'individuo manifesta la sua identità di persona a servizio della società. La nostra Costituzione dedica il primo comma dell'art. 37 ai diritti della donna lavoratrice e raccorda tali diritti «all'essenziale funzione familiare» della donna, in vista della necessità di «assicurare alla madre e al bambino una speciale adeguata protezione». Un dettato costituzionale, questo, ancora ampiamente disatteso e che richiede un forte e rinnovato impegno da parte di tutti: un impegno guidato dalla consapevolezza personalistica che ha orientato i Costituenti e che ancora rappresenta una possibilità di una lettura condivisa del nostro testo costituzionale. Il valore superiore non è in sé l'ingresso della donna nel mondo del lavoro, come talvolta si ritiene, e che va comunque incentivato con misure concrete, ma la possibilità della donna di scegliere se e come entrare nel mondo del lavoro – full time o part time –, o eventualmente restarne fuori per dedicarsi esclusivamente alla cura dei figli. I diritti della donna lavoratrice possono essere anche interpretati e prendere la forma di una ancora maggiore promozione della paternità che accresca la responsabilità e riservi tempo ed energie alla cura dei figli”.



4. CONDIVIDERE L'IMPEGNO PER LA TUTELA DEL NOSTRO TERRITORIO

Altro tema particolarmente sensibile per la nostra Regione è quello della **salvaguardia del creato**, con una speciale relazione con il problema del lavoro, come spiega Papa Francesco nell'enciclica *Laudato Si'*:

“In qualunque impostazione di ecologia integrale, che non escluda l'essere umano, è indispensabile **integrare il valore del lavoro**, tanto sapientemente sviluppato da san Giovanni Paolo II nella sua Enciclica *Laborem exercens*. Ricordiamo che, secondo il racconto biblico della creazione, Dio pose l'essere umano nel giardino appena creato (cfr Gen 2,15) non solo per prendersi cura dell'esistente (**custodire**), ma per lavorarvi affinché producesse frutti (**coltivare**). Così gli operai e gli artigiani «assicurano la creazione eterna» (Sir 38,34). In realtà, l'intervento umano che favorisce il prudente sviluppo del creato è il modo più adeguato di prendersene cura, perché implica il porsi come strumento di Dio per aiutare a far emergere le potenzialità che Egli stesso ha inscritto nelle cose: «Il Signore ha





creato medicinali dalla terra, l'uomo assennato non li disprezza» (Sir 38,4). Se cerchiamo di pensare quali siano le relazioni adeguate dell'essere umano con il mondo che lo circonda, emerge **la necessità di una corretta concezione del lavoro**, perché, se parliamo della relazione dell'essere umano con le cose, si pone l'interrogativo circa il senso e la finalità dell'azione umana sulla realtà. **Non parliamo solo del lavoro manuale o del lavoro della terra**, bensì di qualsiasi attività che implichi qualche trasformazione dell'esistente, dall'elaborazione di uno studio sociale fino al progetto di uno sviluppo tecnologico. Qualsiasi forma di lavoro presuppone un'idea sulla relazione che l'essere umano può o deve stabilire con l'altro da sé. La spiritualità cristiana, insieme con lo stupore contemplativo per le creature che troviamo in san Francesco d'Assisi, ha sviluppato anche **una ricca e sana comprensione del lavoro**, come possiamo riscontrare, per esempio, nella vita del beato Charles de Foucauld e dei suoi discepoli.

Affermiamo che «l'uomo è l'autore, il centro e il fine di tutta la vita economico-sociale». Ciononostante, quando



nell'essere umano si perde la capacità di contemplare e di rispettare, si creano le condizioni perché il senso del lavoro venga stravolto. Conviene ricordare sempre che l'essere umano è nello stesso tempo «capace di divenire lui stesso attore responsabile del suo miglioramento materiale, del suo progresso morale, dello svolgimento pieno del suo destino spirituale». Il lavoro dovrebbe essere l'ambito di questo multiforme sviluppo personale, dove si mettono in gioco molte dimensioni della vita: la creatività, la proiezione nel futuro, lo sviluppo delle capacità, l'esercizio dei valori, la comunicazione con gli altri, un atteggiamento di adorazione. Perciò la realtà sociale del mondo di oggi, al di là degli interessi limitati delle imprese e di una discutibile razionalità economica, esige che «si continui a perseguire quale priorità l'obiettivo dell'accesso al lavoro [...] per tutti».

Siamo chiamati al lavoro fin dalla nostra creazione. Non si deve cercare di sostituire sempre più il lavoro umano con il progresso tecnologico: così facendo l'umanità danneggerebbe sé stessa. Il lavoro è una necessità, è parte del senso della vita su questa terra,





via di maturazione, di sviluppo umano e di realizzazione personale. In questo senso, aiutare i poveri con il denaro dev'essere sempre **un rimedio provvisorio** per fare fronte a delle emergenze. Il vero obiettivo dovrebbe sempre essere di consentire loro una vita degna mediante il lavoro” (Laudato Sì, 124-125. 127-128).

Alla luce della situazione che viviamo e dell'insegnamento che ci viene da Papa Francesco, propongo alcune domande, che rivolgo in modo particolare a tutti coloro che in diocesi si spendono nella pastorale Sociale, alle associazioni ecclesiali e a quanti operano in campo sociale nella nostra Regione.

- Quale cultura del lavoro possiamo promuovere nella nostra terra?
- Come sostenere l'armonizzazione tra lavoro e famiglia?
- Quali ostacoli rimuovere e quali iniziative intraprendere per far crescere le possibilità di lavoro per i giovani?
- Come aiutare i giovani a prepararsi al lavoro?



Le risposte che perverranno entro Pasqua 2017, potranno essere raccolte e diventare per la nostra diocesi uno strumento di lavoro in preparazione alla 48^{ma} Settimana Sociale.







CONDIVIDERE LA GIOIA E LA MISSIONE DEL VANGELO

II

Il nuovo anno pastorale inizia con la spinta della grazia della Giornata Mondiale della Gioventù di Cracovia alla quale hanno partecipato diverse centinaia di ragazzi e ragazze della nostra diocesi. Per non disperdere il dono straordinario di quelle giornate c'è un'unica via: condividerlo tra le strade della vita ordinaria. È prima di tutto in mezzo alle attività nelle quali sono inseriti ogni giorno, lo studio, la famiglia, le attività sociali e ricreative, che i giovani sono chiamati a portare il dono della fede, dando un'anima cristiana alle loro occupazioni ordinarie e diventando così i primi "apostoli" tra i loro coetanei. Le preziose parole della Gmg di Cracovia ci aiuteranno a cogliere con maggiore entusiasmo il mandato affidato da Papa Francesco al Convegno nazionale di Firenze del novembre 2015, dove ha chiesto espressamente alla Chiesa italiana di intraprendere un percorso sinodale sui temi della *Evangelii Gaudium*.

Questo infatti è il testo fondamentale in cui Papa Francesco ci indica quale rinnovamento ecclesiale ritiene necessario per

Se pensiamo alle nostre chiese, che ruolo devono avere i laici? Due parole: maggior partecipazione, intesa non come esclusivamente gestionale o di supporto al sacerdote (accoliti, lettori, catechisti, gruppo S. Marta, consiglio pastorale...) ma come coinvolgimento nella progettazione di attività di formazione e di consolidamento, rivolta a tutti, nessuno escluso. Si dovrebbero valorizzare ed utilizzare le professionalità presenti nella comunità parrocchiale, in una sorta di consorzio familiare a cui tutti i fedeli devono concorrere. La formazione permanente è il primo gradino, per costruire una nuova consapevolezza, unitamente al confronto e al dialogo.

È necessario che i laici cattolici ripartano dalla formazione, spirituale e sociale, se vogliono incidere realmente nel mondo che abitano. Compito della Chiesa, di tutta la Chiesa, è farsi carico di questa formazione, con la forza che le dà il suo secolare magistero e con gli occhi ed il cuore aperti ai segni dei tempi, non seguendoli affannosamente ma precorrendoli profeticamente.

Alcune linee guida sul tema della formazione permanente dei laici potrebbero essere:

- Riaffermare la centralità della comunità con il coinvolgimento e la responsabilizzazione di tutti i suoi membri in azione sinergica con le aggregazioni laicali
- Ripensare la formazione dentro l'ordinarietà delle proposte ecclesiali mediate dalle diverse azioni pastorali, con percorsi semplici da proporre non solo agli "addetti ai lavori" e veicarla attraverso azioni concrete e con l'apporto di testimoni credibili
- Curare in modo speciale i giovani come fruitori e animatori delle proposte educative.
- Prevedere percorsi formativi a sostegno di quanti già sono impegnati nel sociale e nel politico
- Prestare maggiore attenzione alla formazione dei seminaristi e dei presbiteri.

(Consulta diocesana e C.P.D.)





noi. Non possiamo trascurare un invito così esplicito e non possiamo certo parlare di rinnovamento senza metterci in ascolto dei giovani camminando con loro. Rileggiamo anzitutto le parole di Papa Francesco a Firenze:

“Faccio appello soprattutto «a voi, giovani, perché siete forti», diceva l’Apostolo Giovanni (1 Gv 1,14). Giovani, superate l’apatia.

Che nessuno disprezzi la vostra giovinezza, ma imparate ad essere modelli nel parlare e nell’agire (cfr 1 Tm 4,12). Vi chiedo di essere costruttori dell’Italia, di mettervi al lavoro per una Italia migliore. Per favore, non guardate dal balcone la vita, ma impegnatevi, immergetevi nell’ampio dialogo sociale e politico. Le mani della vostra fede si alzino verso il cielo, ma lo facciano mentre edificano una città costruita su rapporti in cui l’amore di Dio è il fondamento. E così sarete liberi di accettare le sfide dell’oggi, di vivere i cambiamenti e le trasformazioni. Si può dire che oggi non viviamo un’epoca di cambiamento quanto un cambiamento d’epoca. Le situazioni che viviamo oggi pongono dunque sfide nuove che per noi a volte sono persino difficili da comprendere. Questo nostro tempo richiede di vivere i problemi come sfide e non come ostacoli: il Signore è attivo e all’opera nel mondo. Voi,





dunque, uscite per le strade e andate ai crocchii: tutti quelli che troverete, chiamateli, nessuno escluso (cfr Mt 22,9). Soprattutto accompagnate chi è rimasto al bordo della strada, «zoppi, storpi, ciechi, sordi» (Mt 15,30). Dovunque voi siate, non costruite mai muri né frontiere, ma piazze e ospedali da campo.

Mi piace una Chiesa italiana inquieta, sempre più vicina agli abbandonati, ai dimenticati, agli imperfetti. Desidero una Chiesa lieta col volto di mamma, che comprende, accompagna, accarezza. **Sognate anche voi questa Chiesa**, credete in essa, innovate con libertà. L'umanesimo cristiano che siete chiamati a vivere afferma radicalmente la dignità di ogni persona come Figlio di Dio, stabilisce tra ogni essere umano una fondamentale fraternità, insegna a comprendere il lavoro, ad abitare il creato come casa comune, fornisce ragioni per l'allegria e l'umorismo, anche nel mezzo di una vita tante volte molto dura.

Sebbene non tocchi a me dire come realizzare oggi questo sogno, permettetemi solo di lasciarvi un'indicazione per i prossimi anni: **in ogni comunità, in ogni parrocchia e istituzione, in ogni Diocesi e circoscrizione, in ogni regione, cercate di avviare, in modo sinodale, un approfondimento della**



Evangelii Gaudium, per trarre da essa criteri pratici e per attuare le sue disposizioni, specialmente sulle tre o quattro priorità che avrete individuato in questo convegno. Sono sicuro della vostra capacità di mettervi in movimento creativo per concretizzare questo studio. Ne sono sicuro perché siete una Chiesa adulta, antichissima nella fede, solida nelle radici e ampia nei frutti. Perciò siate creativi nell'esprimere quel genio che i vostri grandi, da Dante a Michelangelo, hanno espresso in maniera ineguagliabile. Credete al genio del cristianesimo italiano, che non è patrimonio né di singoli né di una élite, ma della comunità, del popolo di questo straordinario Paese”.

(Papa Francesco, Incontro con i partecipanti al V Convegno nazionale della Chiesa italiana, Firenze 10 novembre 2015)

Per accogliere concretamente la richiesta di Papa Francesco mi pare importante approfondire il **primo capitolo di Evangelii Gaudium** di cui riporto qui alcuni paragrafi. Riguardano un punto fondamentale: prima di cercare cosa e dove cambiare ci viene indicato un cambiamento di mentalità e di prospettiva. Siamo chiamati a cogliere lo spirito dell'*Evangelii Gaudium*.

27. Sogno una **scelta missionaria** capace di trasformare ogni cosa, perché le con-





suetudini, gli stili, gli orari, il linguaggio e ogni struttura ecclesiale diventino un canale adeguato per **l'evangelizzazione del mondo attuale, più che per l'autopreservazione**. La riforma delle strutture, che esige **la conversione pastorale**, si può intendere solo in questo senso: fare in modo che esse diventino tutte più missionarie, che la pastorale ordinaria in tutte le sue istanze sia più espansiva e aperta, che ponga gli agenti pastorali in costante atteggiamento di "uscita" e favorisca così la risposta positiva di tutti coloro ai quali Gesù offre la sua amicizia. Come diceva Giovanni Paolo II ai Vescovi dell'Oceania, «ogni rinnovamento nella Chiesa deve avere la missione come suo scopo per non cadere preda di una specie d'introversione ecclesiale».

28. **La parrocchia** non è una struttura caduca; proprio perché ha una grande plasticità, può assumere forme molto diverse che richiedono la docilità e la creatività missionaria del pastore e della comunità. Sebbene certamente non sia l'unica istituzione evangelizzatrice, se è **capace di riformarsi e adattarsi costantemente**, continuerà ad essere «la Chiesa stessa che vive in mezzo alle case dei suoi figli e delle sue figlie». Questo suppone che realmente stia in contatto con le famiglie e con la vita del popolo e non di-



venti una struttura prolissa separata dalla gente o un gruppo di eletti che guardano a se stessi. La parrocchia è presenza ecclesiale nel territorio, ambito dell'ascolto della Parola, della crescita della vita cristiana, del dialogo, dell'annuncio, della carità generosa, dell'adorazione e della celebrazione. Attraverso tutte le sue attività, la parrocchia incoraggia e forma i suoi membri perché siano agenti dell'evangelizzazione. È comunità di comunità, santuario dove gli assetati vanno a bere per continuare a camminare, e centro di costante invio missionario. Però dobbiamo riconoscere che l'appello alla revisione e al rinnovamento delle parrocchie non ha ancora dato sufficienti frutti perché siano ancora più vicine alla gente, siano ambiti di comunione viva e di partecipazione, e si orientino completamente verso la missione.

33. La pastorale in chiave missionaria esige di abbandonare il comodo criterio pastorale del "si è fatto sempre così". Invito tutti ad essere audaci e creativi in questo compito di ripensare gli obiettivi, le strutture, lo stile e i metodi evangelizzatori delle proprie comunità. Una individuazione dei fini senza un'adeguata ricerca comunitaria dei mezzi per raggiungerli è condannata a tradursi in mera fantasia. Esorto tutti ad applicare



Indicazioni e suggerimenti per l'organizzazione del percorso

Individuare due-tre giovani (età dai 20 ai 30 anni) inseriti nella vita parrocchiale che condivideranno con il parroco gli incontri dedicati all'approfondimento dell'esortazione apostolica *Evangelii Gaudium*. Il loro compito sarà quello di moderatori e segretari degli incontri. Nella prima parte dell'anno pastorale (Novembre-Dicembre) organizzare in parrocchia due o tre incontri comunitari con la partecipazione di tutti coloro che all'interno della comunità vivono un impegno di evangelizzazione. Dopo aver procurato il testo per tutti si cercherà di utilizzare gli incontri per:

- a) Presentare l'esortazione e i punti principali affrontati dal pontefice
- b) Lettura, commento e analisi del primo capitolo
- c) Discussione guidata e risposta alle domande dell'Arcivescovo

Nella seconda parte dell'anno (Gennaio – Febbraio) i vicari foranei organizzeranno delle riunioni foraniali dove i giovani incaricati a livello parrocchiale si incontreranno per mettere insieme le diverse risposte giunte dalla diverse comunità, discuterle con i sacerdoti e stilare una sintesi. Nella terza e ultima parte dell'anno (Marzo – Aprile – Maggio) la sintesi verrà consegnata all'arcivescovo e discussa nei diversi organi collegiali diocesani: Consiglio Presbiterale, Consiglio Pastorale Diocesano e Consulta, CISM, USMI.



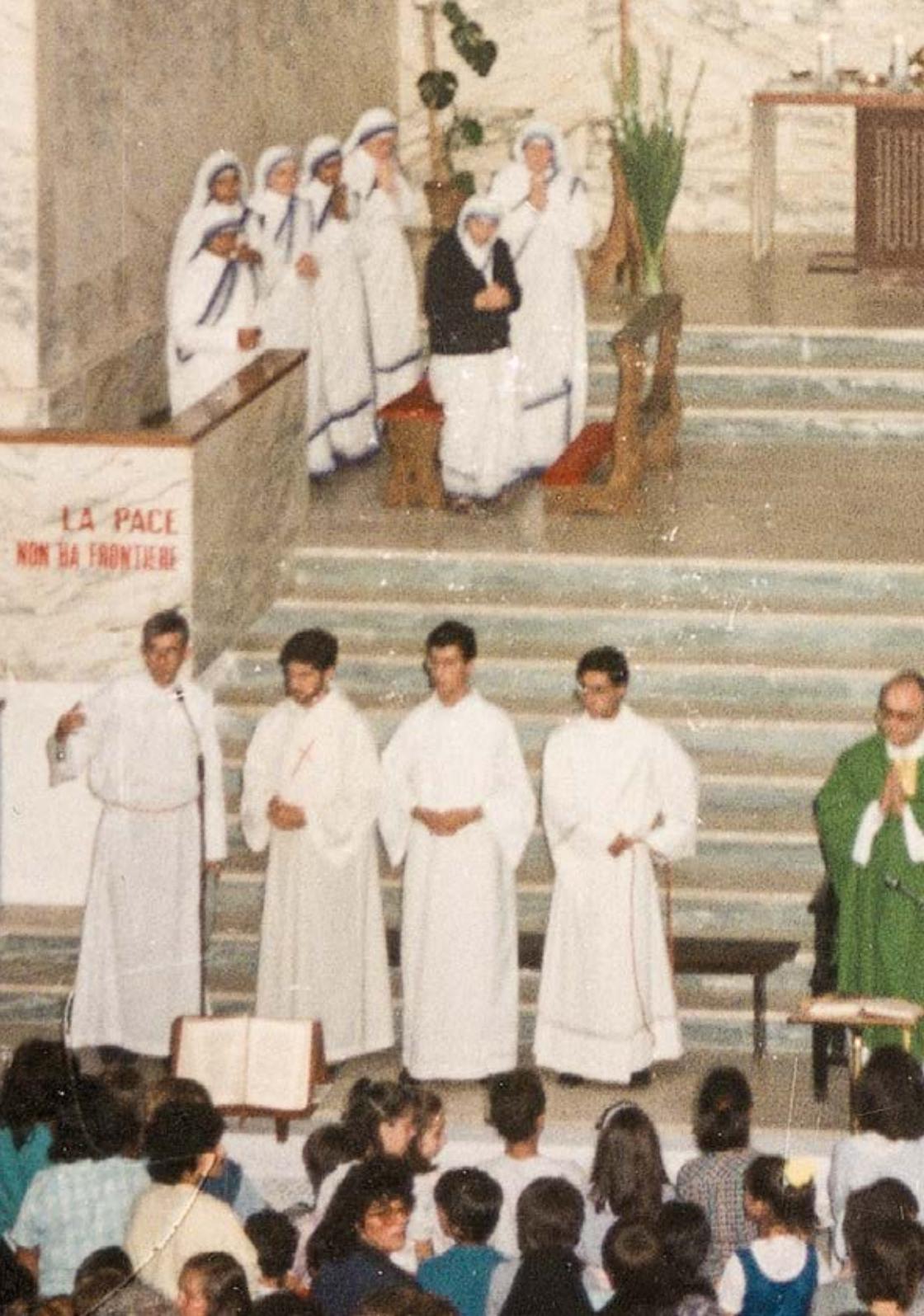


con generosità e coraggio gli orientamenti di questo documento, senza divieti né paure. L'importante è non camminare da soli, contare sempre sui fratelli e specialmente sulla guida dei Vescovi, in un saggio e realistico discernimento pastorale.

Chiedo pertanto alle parrocchie, specialmente ai Consigli pastorali parrocchiali, alle assemblee foraniali e all'assemblea diocesana del Consiglio Pastorale e della Consulta di compiere un percorso annuale in stile sinodale cercando di seguire le indicazioni riportate nella scheda allegata a questo documento. Questo percorso sia animato in primo luogo dai giovani, nelle parrocchie, nelle foranie e negli organismi diocesani.

Ecco alcune domande:

- Trasformazioni avvenute negli ultimi 10 anni
- Come si esprime lo stile di "auto preservazione"
- Quando è che ripetiamo "si è sempre fatto così"
- Quali adattamenti pastorali
- Cosa può significare una parrocchia più missionaria
- Cosa può significare una pastorale missionaria nelle nostre parrocchie?



LA PACE
NON HA FRONTIERE



Carissimi, amiamoci gli uni gli altri, perché l'amore è da Dio: chiunque ama è generato da Dio e conosce Dio. Chi non ama non ha conosciuto Dio, perché **Dio è amore**. In questo si è manifestato l'amore di Dio per noi: Dio ha mandato il suo unigenito Figlio nel mondo, perché noi avessimo la vita per lui. **In questo sta l'amore**: non siamo stati noi ad amare Dio, ma è lui che ha amato noi e ha mandato il suo Figlio come vittima di espiazione per i nostri peccati.

Carissimi, se Dio ci ha amato, anche noi dobbiamo amarci gli uni gli altri. Nessuno mai ha visto Dio; se ci amiamo gli uni gli altri, Dio rimane in noi e l'amore di lui è perfetto in noi. Da questo si conosce che noi rimaniamo in lui ed egli in noi: egli ci ha fatto dono del suo Spirito. E noi stessi abbiamo veduto e attestiamo che il Padre ha mandato il suo Figlio come salvatore del mondo. Chiunque riconosce che Gesù è il Figlio di Dio, Dio dimora in lui ed egli in Dio. Noi abbiamo riconosciuto e creduto all'amore che Dio ha per noi. Dio è amore; chi sta nell'amore dimora in Dio e Dio dimora in lui" (1 Gv 4,7-16).





CONDIVIDERE L'AMORE



Una condivisione particolarmente preziosa e urgente oggi è la condivisione dell'Amore. Dio, che è Amore, vuole condividere la sua vita con noi. Amare ed essere amati è l'aspirazione più profonda del cuore di ogni persona, a tutte le età. Questo progetto di amore che Dio ci offre è rivolto in modo particolare agli adolescenti e ai giovani, alle loro amicizie, alle loro prime esperienze di innamoramento. In tutti, ma specialmente nei giovani, c'è un forte desiderio di amare e di essere amati. Si traduce nel desiderio di una famiglia bella, ma per alcuni diventa desiderio di donazione piena e totale a servizio del Vangelo e della missione. Gesù è venuto per rendere "toccabile" il Dio Amore (cfr *1Gv 1,1-13*) e per renderci capaci di amare come ama Lui (*Gv 15,12*).

Per contro, quanti falsi maestri in questo ambito, quante delusioni e quante violenze, con vere e proprie tragedie, che segnano fallimenti e producono scetticismi e deserti. Come Chiesa, e specialmente come Pastori ed Educatori, siamo chiamati a conoscere, testimoniare e proporre la via dell'amore che l'unico vero maestro, Gesù, ci propone,



ripartendo dalla sua Parola e dalla sua vita. Rileggiamo insieme la pagina centrale della 1ª Lettera di Giovanni, con alcuni insegnamenti degli ultimi due successori di Pietro, Papa Benedetto XVI e Papa Francesco.

1. UN PROGETTO DI VITA

È importante comprendere che Dio non è solo uno che ama, ma che la sua natura è l'Amore. È questo anche il suo progetto di vita, offerto e condiviso con noi in Gesù. L'Amore è il progetto scritto nella persona umana: perciò è l'aspirazione più profonda di ciascuno di noi. Rileggiamo alcuni passaggi dell'*enciclica Deus Caritas est* di Benedetto XVI:

«Dio è amore; chi sta nell'amore dimora in Dio e Dio dimora in lui» (1 Gv 4,16). Queste parole della Prima Lettera di Giovanni esprimono con singolare chiarezza il centro della fede cristiana: **l'immagine cristiana di Dio** e anche **la conseguente immagine dell'uomo** e del suo cammino. Inoltre, in questo stesso versetto, Giovanni ci offre per così dire una formula sintetica dell'esistenza cristiana: «Noi abbiamo riconosciuto l'amore che Dio ha per noi e vi abbiamo creduto».



Abbiamo creduto all'amore di Dio – così il cristiano può esprimere la scelta fondamentale della sua vita. **All'inizio dell'essere cristiano** non c'è una decisione etica o una grande idea, bensì **l'incontro con un avvenimento, con una Persona**, che dà alla vita un nuovo orizzonte e con ciò la direzione decisiva. Nel suo Vangelo Giovanni aveva espresso quest'avvenimento con le seguenti parole: «Dio ha tanto amato il mondo da dare il suo Figlio unigenito, perché chiunque crede in lui... abbia la vita eterna» (3,16). Con la centralità dell'amore, la fede cristiana ha accolto quello che era il nucleo della fede d'Israele e al contempo ha dato a questo nucleo una nuova profondità e ampiezza. L'Israelita credente, infatti, prega ogni giorno con le parole del Libro del Deuteronomio, nelle quali egli sa che è racchiuso il centro della sua esistenza: «Ascolta, Israele: il Signore è il nostro Dio, il Signore è uno solo. Tu amerai il Signore tuo Dio con tutto il cuore, con tutta l'anima e con tutte le forze» (6,4-5). Gesù ha unito, facendone un unico precetto, il comandamento dell'amore di Dio con quello dell'amore del prossimo, contenuto nel Libro del Levitico: «Amerai il tuo prossimo come te stesso» (19,18; cfr Mc 12,29-31).



Il futuro della Chiesa e della società sono i giovani ma sta a noi essere d'esempio, persone di riferimento, figure credibili e chiare nell'operare. Da adulti cristiani, dobbiamo diventare luogo di partenza ma anche di arrivo, in una sorta di dinamica circolare che serva per creare accoglienza e ripartenza, un punto fermo su cui contare per affrontare le difficoltà e costituire un sostegno nel dubbio. L'atteggiamento fondamentale è quello dell'ascolto discreto e non giudicante, comprensivo ma fermo, che sappia guidare e proporre uno stile di vita che umanizzi il Vangelo, spiegare che la Chiesa non è quella dentro le quattro pareti ma quella fuori, quella che vive ogni giorno le difficoltà e le gioie della quotidianità. Obiettivo fondamentale: **formare i giovani affinché siano formatori di altri giovani**. Gli strumenti possono essere tanti ma dagli stessi giovani emerge il bisogno di mettere al centro il primato della Parola di Dio annunciata, in particolare attraverso la pratica della lectio divina, quale esercizio molto valido di lettura delle Sacre Scritture, e l'ascolto guidato della Parola di Dio nella liturgia.

CURA DEI GIOVANI-ADOLESCENTI ATTRAVERSO LA FORMAZIONE PER LE FAMIGLIE

Imprescindibile per una corretta dinamica formativa è attivare azioni che favoriscano la creazione di un contesto formativo che abbia destinatari i ragazzi - specialmente adolescenti - e come protagonisti i ragazzi stessi, le famiglie e gli educatori delle comunità parrocchiali. Azioni concrete potrebbero essere:

- Costituire équipes per affiancare le famiglie nelle situazioni educative difficili; con il principale scopo di educare alla genitorialità, perché i padri e le madri sappiano accompagnare la crescita dei loro figli nelle diverse fasi evolutive con autorevolezza, decisione e amore incondizionato.
- Promuovere le missioni familiari nelle quali i ragazzi stessi possono diventare piccoli educatori e sostegno per altri ragazzi in difficoltà (per es. portando il Vangelo con incontri nelle case dove possono riunirsi famiglie amiche per approfondire la Parola di Dio, pregare e sostenersi a vicenda).
- Realizzare un progetto di educazione all'affettività e alla sessualità secondo il metodo della "Teen Star" per ragazzi adolescenti. Esiste già un gruppo (50 persone circa) formato al metodo teen star che potrebbe essere "sfruttato" dalla pastorale diocesana per l'attivazione di corsi nelle parrocchie con gruppi di adolescenti.
- Promuovere iniziative di evangelizzazione anche in ambienti non ecclesiali (discoteche, spiagge, piazze, teatri...), coinvolgere i ragazzi in attività come sport o volontariato che li veda impegnati in prima linea, prestare loro sostegno nelle eventuali difficoltà scolastiche.
- Organizzare incontri per genitori, agevolandone la partecipazione con il ricorso a giovani volontari che contemporaneamente si curino dei figli
- Prestare attenzione alla formazione di catechisti/educatori e dei collaboratori individuati dal parroco tra quanti conoscono meglio la realtà parrocchiale e territoriale
- Incentivare piccoli progetti culturali per educare i giovani all'arte e alla bellezza ma anche per coinvolgerli poi in attività che riguardano il patrimonio culturale che li circonda (es.: edifici storici e altri beni culturali presenti nel proprio quartiere) e contemporaneamente educarli al dialogo interculturale e ad una formazione interdisciplinare.

(Consulta diocesana e C.P.D.)





Siccome Dio ci ha amati per primo (cfr 1 Gv 4,10), l'amore adesso non è più solo un «comandamento», ma è la risposta al dono dell'amore, col quale Dio ci viene incontro.

In un mondo in cui al nome di Dio viene a volte collegata la vendetta o perfino il dovere dell'odio e della violenza, questo è un messaggio di grande attualità e di significato molto concreto. Per questo nella mia prima Enciclica desidero parlare dell'amore, del quale Dio ci ricolma e che da noi deve essere comunicato agli altri.

Ecco così indicate le due grandi parti di questa Lettera, tra loro profondamente connesse.

2. LA NOVITÀ DELLA FEDE BIBLICA

Vi è anzitutto la nuova immagine di Dio. Nelle culture che circondano il mondo della Bibbia, l'immagine di dio e degli dei rimane, alla fin fine, poco chiara e in sé contraddittoria. Nel cammino della fede biblica diventa invece sempre più chiaro ed univoco ciò che la preghiera fondamentale di Israele, lo Shema, riassume nelle parole: «Ascolta, Israele: il



Signore è il nostro Dio, il Signore è uno solo» (Dt 6,4). Esiste un solo Dio, che è il Creatore del cielo e della terra e perciò è anche il Dio di tutti gli uomini. Due fatti in questa precisazione sono singolari: che veramente tutti gli altri dei non sono Dio e che tutta la realtà nella quale viviamo risale a Dio, è creata da Lui. Certamente, l'idea di una creazione esiste anche altrove, ma solo qui risulta assolutamente chiaro che non un dio qualsiasi, ma l'unico vero Dio, Egli stesso, è l'autore dell'intera realtà; essa proviene dalla potenza della sua Parola creatrice. Ciò significa che questa sua creatura gli è cara, perché appunto da Lui stesso è stata voluta, da Lui «fatta». E così appare ora il secondo elemento importante: **questo Dio ama l'uomo.**

L'unico Dio in cui Israele crede, **ama personalmente.** Il suo amore, inoltre, è un amore elettivo: tra tutti i popoli Egli sceglie Israele e lo ama – con lo scopo però di guarire, proprio in tal modo, l'intera umanità. Egli ama, **e questo suo amore può essere qualificato senz'altro come eros, che tuttavia è anche e totalmente agape.**

Soprattutto i profeti Osea ed Ezechiele hanno descritto questa passione di Dio



per il suo popolo con ardite immagini erotiche. Il rapporto di Dio con Israele viene illustrato mediante le metafore del fidanzamento e del matrimonio; di conseguenza, l'idolatria è adulterio e prostituzione. La storia d'amore di Dio con Israele consiste, in profondità, nel fatto che Egli dona la Torah, apre cioè gli occhi a Israele sulla vera natura dell'uomo e gli indica la strada del vero umanesimo. Tale storia consiste nel fatto che l'uomo, vivendo nella fedeltà all'unico Dio, sperimenta se stesso come colui che è amato da Dio e scopre la gioia nella verità, nella giustizia — la gioia in Dio che diventa la sua essenziale felicità: «Chi altri avrò per me in cielo? Fuori di te nulla bramo sulla terra... Il mio bene è stare vicino a Dio» (Sal 73[72],25.28).

3. UN RINNOVATO IMPEGNO EDUCATIVO

Proviamo ora ad ascoltare **Papa Francesco** nell'esortazione *Amoris Lætitia*. Per condividere Dio-Amore abbiamo bisogno di **compiere un percorso educativo**, che ci aiuti a risalire dalla condizione di lontananza, di cecità, di incomprendimento che ci tiene lontani da Dio-Amore:





147. Questo richiede un cammino pedagogico, un processo che comporta delle rinunce. È una convinzione della Chiesa che molte volte è stata rifiutata, come se fosse nemica della felicità umana. Benedetto XVI ha raccolto questo interrogativo con grande chiarezza: «**La Chiesa con i suoi comandamenti e divieti non ci rende forse amara la cosa più bella della vita?** Non innalza forse cartelli di divieto proprio là dove la gioia, predisposta per noi dal Creatore, ci offre una felicità che ci fa pregustare qualcosa del Divino?». Ma egli rispondeva che, seppure non sono mancati nel cristianesimo esagerazioni o ascetismi devianti, l'insegnamento ufficiale della Chiesa, fedele alle Scritture, non ha rifiutato «l'eros come tale, ma ha dichiarato guerra al suo stravolgimento distruttore, poiché la falsa divinizzazione dell'eros [...] lo priva della sua dignità, lo disumanizza».

148. L'educazione dell'emotività e dell'istinto è necessaria, e a tal fine a volte è indispensabile porsi qualche limite. L'eccesso, la mancanza di controllo, l'ossessione per un solo tipo di piaceri, finiscono per debilitare e far ammalare lo stesso piacere, e danneggiano la vita della famiglia. In realtà si può compiere



un bel cammino con le passioni, il che significa orientarle sempre più in un progetto di autodonazione e di piena realizzazione di sé che arricchisce le relazioni interpersonali in seno alla famiglia. Non implica rinunciare ad istanti di intensa gioia, ma assumerli in un intreccio con altri momenti di generosa dedizione, di speranza paziente, di inevitabile stanchezza, di sforzo per un ideale. La vita in famiglia è tutto questo e merita di essere vissuta interamente”.

Amare ed essere amati è il bisogno primario che sovrintende alla vita di ogni persona, durante tutto l’arco dell’esistenza. Nutrire questo bisogno in maniera equilibrata e radicato nell’amore di Cristo, ci consegna una vita felice.

Gli adulti che hanno raggiunto una maturità affettiva nell’etica della tenerezza nel loro linguaggio coniugale, possono trasmettere ai giovani, con la bontà e la bellezza della loro relazione, il volto di un amore purificato da egoismi e chiusure.

Maturità affettiva e tenerezza sono un binomio indissociabile e contribuiscono alla vera comprensione del valore della castità. La patologia dell’amore coniugale comincia quando non si è più capaci di tenerezza. Segnaliamo a questo proposi-





to un fine settimana di formazione per gli sposi, che si terrà nella sala convegni del seminario il 19-20 novembre: “La famiglia comunità della tenerezza”.

Alcune domande utili al confronto

- Che cosa significa, come coppia, educarsi ad uno stile di tenerezza?
- Che cosa significa come genitori assumere uno stile di tenerezza?

Ad amare si impara. Si impara a conoscere se stessi, il proprio corpo, le emozioni. La preadolescenza e l'adolescenza sono il tempo in cui avviene un processo di trasformazione che segna il passaggio all'età della responsabilità e dell'autoaffermazione. L'esperienza dell'innamoramento sprigiona energie fino ad allora sconosciute e proietta in un mondo ideale. La spinta ideale spesso pregiudica un confronto vero con il riconoscimento della realtà e con il peso della sconfitta.

L'adolescente, in questo percorso di vita che si intreccia con il desiderio di amare e di essere amati, si trova spesso da solo e quando la compagnia dei pari può anche essergli di conforto, percepisce di avere bisogno di un aiuto di una qualità diversa.



Il percorso educativo verso la riscoperta e la condivisione dell'Amore è proposto in modo particolare a tutti coloro che accompagnano i ragazzi e i giovani: genitori, catechisti, animatori, educatori, sacerdoti. Sono tante le occasioni di incontro e formazione organizzate durante l'anno pastorale nelle nostre comunità parrocchiali. Sarà opportuno in questi momenti riuscire a confrontarci con i genitori, i catechisti e gli educatori sulle parole di Papa Francesco contenute nell'esortazione *Amoris Lætitia*. Dobbiamo chiederci innanzitutto come trasmettiamo l'immagine di Dio che ama l'umanità e che attraverso questo suo amare offre all'uomo un autentico progetto di vita. Chiediamoci quali percorsi di crescita umana e spirituale offerti nelle diverse comunità ci aiutano ad amare come Dio ama e ci mettono in guardia dalle diverse realtà che inquinano l'amore.

Altre domande

- Crediamo davvero che Dio è Amore?
- Come scoprire l'amore di Dio per me?
- Come educarci all'Amore?
- Come superare le delusioni?







Conclusione

All'inizio di queste indicazioni pastorali abbiamo fissato lo sguardo su Gesù che lava i piedi ai suoi discepoli, un gesto che Gesù ha visto compiere e imparato fin da piccolo a Nazaret e nella sua famiglia. Lì ha ricevuto l'amore premuroso di Maria e di Giuseppe ed ha imparato la "grammatica" dell'amore umano, fatta di gesti e di parole, Lui venuto dal Mistero trinitario di Dio Amore per condividerlo totalmente con noi.

Nella Santa Famiglia di Nazaret vediamo il lavoro domestico di Maria e il lavoro professionale di Giuseppe e di Gesù. "il Figlio del carpentiere": da loro impariamo a comprendere il valore prezioso del lavoro umano e il dramma di chi è privato di questa componente fondamentale per la crescita della persona e della società.

Nella vita della Famiglia di Nazaret vediamo continuamente smentito il comodo adagio "si è sempre fatto così!". Ne hanno fatto l'esperienza Maria e Giuseppe, con l'annuncio dell'Angelo; così pure a Betlemme e nella fuga verso l'Egitto: timore e stupore. Al Tempio, con Gesù dodicenne, resteranno ancora una volta



sorpresi, senza capire, e qualche anno dopo tutta Nazaret rimarrà sconcertata di fronte alla missione di Gesù.

In lui impariamo a riconoscere un Dio fonte di sorpresa, di novità continua, sempre aperto al futuro. Un Dio così diverso da come l'uomo cerca di immaginarlo, un Dio che in Gesù vive intensamente tutta la ricchezza dell'Amore. Alle nozze di Cana sentiamo l'eco di Isaia (54,5) "tuo sposo è il tuo Creatore..." e nello sguardo pieno di compassione davanti alla folla, come nello sguardo pieno di sofferenza davanti a Gerusalemme, risentiamo la parola del medesimo profeta (66,13) "come una madre consola un figlio così io vi consolerò". Un amore che ci fissa e ci chiama uno per uno, come ha fatto con Pietro, con Natanaele (Gv 1,42-48) e anche con chi non avrebbe accolto l'invito, come il giovane ricco: "fissò lo sguardo su di lui, lo amò..." (Mc 10,21). L'amore dello Sposo e della Sposa, del Padre e della Madre, ma anche l'amore dell'Amico fedele che dà la sua vita per i suoi amici: "voi siete miei amici... rimanete nel mio amore..." (Gv 15).

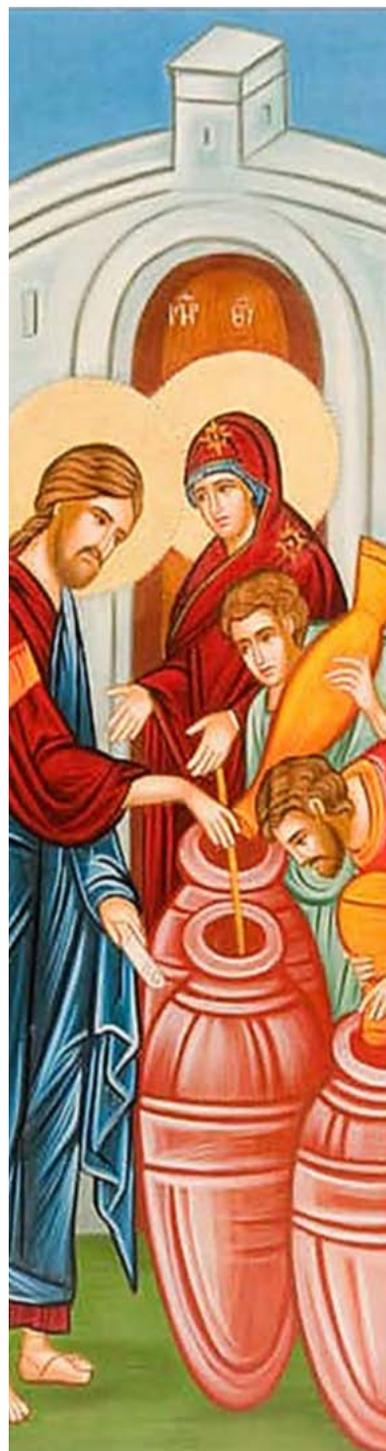
Gesù, presenza incarnata di Dio Amore, ha imparato ad amare con linguaggio umano alla scuola di Maria, riempita a



sua volta dall'Amore fecondo e senza limiti del Signore. Lei ci aiuti a custodire nel cuore (Lc 2,19 e 51) gli eventi, le parole, i gesti, i segni che l'Amore non si stanca di regalarci per condividere con noi una vita piena di dono e di gioia.

Cagliari, 1 ottobre 2016

+ Arrigo Miglio







UFFICI PASTORALI

Consiglio Presbiterale e Consiglio Pastorale Diocesani

giov 24 nov. 2016	Consiglio Presbiterale, <i>al mattino</i> Consiglio Pastorale, <i>nel pomeriggio</i>	Aula Benedetto, Seminario Arcivescovile
giov 26 gennaio 2017		
giov 30 marzo 2107		
7-8 giugno 2017	Convegno del Clero	Aula magna, Seminario Arcivescovile

Ufficio Catechistico Diocesano

L'attenzione principale dell'Ufficio, per l'anno pastorale 2016-2017, si pone ancora sul versante della formazione dei catechisti. Elemento caratterizzante sarà la visita, su richiesta o su proposta, ai gruppi dei catechisti che svolgono il loro servizio nella parrocchia. In sintonia con il parroco, uno o più incontri verteranno, oltre che alla conoscenza della potenzialità e delle difficoltà nell'essere catechisti, all'approfondimento dei temi trattati nel Convegno dei Catechisti, ossia l'educazione affettiva dei ragazzi e la testimonianza del catechista come esperto in umanità. Anche il lavoro dei settori (Catecumenato, apostolato biblico e catechesi con i disabili) si svolgerà prevalentemente nel contatto con i catechisti in relazione a formazione specifica e a situazioni di consulenza e di accompagnamento.

Considerati i risultati più che positivi del primo ciclo della Scuola diocesana per catechisti ed educatori, l'Ufficio promuove un'altra proposta formativa per continuare a dotare le comunità parrocchiali della diocesi di laici preparati al ministero dell'annuncio e dell'evangelizzazione. Un investimento formativo per aiutare la catechesi parrocchiale ad essere efficacemente una delle modalità privilegiate per comunicare e testimoniare la fede.

“La competenza relazionale e comunicativa del catechista-educatore” è il tema scelto per i prossimi due anni della Scuola. La scelta scaturisce dalla presa di coscienza che le condizioni della società di oggi obbligano tutti coloro che sono impegnati nella formazione cristiana dei ragazzi e dei giovani ad aggiornare i modi e i mezzi per porgere all'uomo moderno il messaggio cristiano. Dal mese di gennaio 2017, comunque, la diocesi potrà contare su uno strumento in più per aiutare i catechisti e gli educatori parrocchiali nel loro servizio e nella loro missione.



Ufficio Liturgico Diocesano

L'Ufficio continua il suo percorso formativo nell'ambito liturgico-pastorale intrapreso negli anni precedenti, in particolare si cura della formazione dei ministri liturgici e di una formazione a più ampio raggio indirizzata a tutti.

Per rispondere alla sollecitazione dell'arcivescovo Mons. Miglio a riprendere i temi dell'esortazione apostolica *Evangelii Gaudium* di Papa Francesco, secondo l'invito rivolto dallo stesso Pontefice alla Chiesa italiana al Convegno ecclesiale di Firenze del novembre 2015, quest'anno l'Ufficio Liturgico pone la sua attenzione sui temi della **pietà popolare** e della **parola di Dio**. La pietà popolare nel suo rapporto con la liturgia e l'evangelizzazione è al centro degli incontri di formazione liturgica per tutti, che si terranno nei mesi di gennaio e febbraio 2017 sia a Cagliari, sia in altre foranie distanti dalla città. Alla parola di Dio nella liturgia e nella vita sono invece dedicati gli incontri di formazione per i lettori previsti per il mese di maggio 2017. Una particolare attenzione è rivolta agli animatori liturgico-musicali, per i quali si svolgono una serie di incontri e anche un corso annuale in collaborazione con il Conservatorio Statale di Musica di Cagliari. Per la prima volta quest'anno si terrà un incontro per sacristi e ministranti adulti. La formazione per i ministri straordinari della comunione eucaristica, seguendo il consueto ritmo biennale, si terrà nel 2018.

sab 5, sab 12, sab 26 nov sab 3 dic 2016, pomeriggio	Laboratorio di canto gregoriano	Seminario arcivescovile
sab 19 nov 2016, ore 17.00	Incontro diocesano dei cori polifonici	Chiesa Cristo Re
lun 28 nov 2016, ore 17.00	Incontro sacristi e ministranti adulti	Seminario arcivescovile
genn-febbr 2017	Incontri di formazione liturgica: La pietà popolare	Foranie distanti da Cagliari
lun 13, mart 14, merc 15 febbr 2017 1° turno, ore 16; 2° turno, ore 19	Incontri di formazione liturgica: La pietà popolare	Aula magna Seminario arcivescovile
genn-mag 2017	Laboratorio di proclamazione del testo biblico	Seminario arcivescovile
Dom 30 apr 2017, ore 16.00	Incontro diocesano dei cori liturgici	
lun 8, lun 15, lun 22, lun 29 mag 2017, 1° turno, ore 16.00; 2° turno, ore 19	Incontri di formazione per lettori	Aula magna Seminario arcivescovile
	Colimus (provvisoriamente come la scheda dell'anno scorso)	



La Caritas Diocesana

Il Concilio Vaticano II, ridisegnando la Chiesa nella sua identità e nel suo agire, ha indicato nella testimonianza della carità una delle tre dimensioni costitutive (annuncio della parola, celebrazione, carità) della comunità cristiana e di ogni singolo cristiano. Ma Gesù stesso, parlando dell'amore scambievolmente, aveva detto: "Da questo vi riconosceranno..."

La Caritas è l'organismo pastorale costituito dalla Conferenza Episcopale Italiana al fine di promuovere, anche in collaborazione con altri organismi, la testimonianza della comunità ecclesiale italiana, in forme consone ai tempi e ai bisogni, in vista dello sviluppo integrale dell'uomo, della giustizia sociale e della Pace, con particolare attenzione agli ultimi e con prevalente funzione pedagogica. (art. 1 Statuto Caritas italiana).

Il ruolo della Caritas risponde a due indicazioni pastorali del Concilio Vaticano II: La carità come dimensione costitutiva dell'essere Chiesa; Il Popolo di Dio soggetto della pastorale.

L'indicazione di Paolo VI: "Una crescita del popolo di Dio non è concepibile senza una maggiore presa di coscienza, da parte di tutta la comunità cristiana, delle proprie responsabilità, nei confronti dei suoi membri. La carità resterà sempre per la Chiesa il banco di prova della sua credibilità nel mondo. Al di sopra dell'aspetto puramente materiale della vostra attività deve emergere la sua prevalente funzione pedagogica" (Paolo VI al I° convegno Caritas del 1972).

La Caritas è chiamata a svolgere un ruolo di animazione, per creare una nuova cultura della carità, capace di essere segno dell'amore gratuito di Dio per ogni uomo. Attraverso la prevalente funzione pedagogica, con le più diverse iniziative pastorali, la Caritas ha la precisa funzione di: Rilevare le situazioni di sofferenza, di emarginazione, di disagio; Sensibilizzare la comunità sui bisogni dei propri membri e sulla situazione di bisogno di tutto il mondo; Coinvolgere fattivamente quante più persone possibile in risposta ai bisogni; Educare.

La **formazione** contribuisce allo sviluppo dell'agire Caritas in forme consone ai tempi e ai bisogni, ad ogni livello operando per: Sviluppare processi di miglioramento delle esperienze (riduzione degli aspetti di debolezza e incremento di quelli di forza); Valorizzare ed apprendere dalle esperienze; Sviluppare un processo di condivisione (linguaggio, culture, approcci) tra aspetti delle esperienze, nel rispetto delle differenze; Promuovere miglior conoscenza della Caritas nella Chiesa, per sviluppare la maggiore interazione possibile (non solo per attenzione interna, ma per sviluppare interazione con gli altri).



La Caritas porta avanti un progetto formativo sperimentale, che viene realizzato nel corso del triennio. Tale piano assume la logica della formazione come processo che intende valorizzare i diversi soggetti coinvolti in un percorso partecipato e condiviso di cambiamento, che coinvolgerà, in prima linea, oltre alla Caritas Nazionale, anche le delegazioni regionali e le Caritas diocesane. Grazie alla logica partecipata, sarà possibile riconoscere e valorizzare le differenze esistenti nelle esperienze Caritas a livello locale.

17 dic 2016	Il Vescovo incontra gli immigrati	Aula Magna Seminario arcivescovile
22 dic 2016	Presentazione dossier diocesano sulle povertà	Da definire
14 genn 2017	Presentazione dossier Immigrazione	Da definire
24 febr 2017	Convegno Minori stranieri non accompagnati e minori ROM	Aula Magna Seminario arcivescovile
25 febr 2017	Seminario di approfondimento interparosoriale	Cuglieri ex seminario regionale della Sardegna
17 mar 2017	Convegno Sanità indigenti e immigrati	Aula Magna Seminario arcivescovile
03 apr 2017	Convegno sul credito: prevenzione all'usura e prestito della speranza	
28 apr 2017	Convegno Caritas e Volontariato	
29 apr 2017	Convegno Caritas e Volontariato: Mondialità, giovani e scuole	Casa Padri Missionari Saveriani
17-24 ago 2017	5° Campo estivo internazionale di volontariato Caritas e giovani	

Ufficio di Pastorale Giovanile

L'ufficio si impegna a valorizzare e sostenere le diverse iniziative di crescita umana e spirituale che le parrocchie e gli oratori offrono ai ragazzi e giovani. Durante l'anno pastorale 2016/17 si cercherà di curare i seguenti aspetti:

- 1) Formazione - Organizzare due campi di formazione rivolti agli animatori degli oratori dai 14 ai 18 anni.
- 2) *Evangelii Gaudium* - Promuovere la lettura del primo capitolo e raccogliere le diverse suggestioni.
- 3) *Amoris laetitia* - Dedicare gli incontri diocesani allo sviluppo delle diverse tematiche dell'esortazione apostolica.



sab 22 ott 2016	Rassegna Cori Giovanili	N. S. delle Grazie, Sestu
Dom 30 ott 2016	Giubileo dei ragazzi	
Dom 27 nov	Incontro Diocesano	Dolianova
genn 2017	Week-end Genitori da Oratorio	
Dom 5 marzo 2017	Incontro Diocesano	
giovedì 13 apr 2017	Partecipazione cresimandi alla Messa crismale	Cattedrale
sab 22 – mart 25 apr 2017	Primo campo di formazione	
ven 28 – Dom 30 apr 2017	Secondo campo di formazione	

Centro Diocesano Vocazioni

L'ufficio si occupa dell'animazione vocazionale delle varie realtà pastorali presenti nella diocesi. Il programma di quest'anno ha come punto centrale il tema della missione come vocazione personale, espresso bene dall'icona biblica della lavanda dei piedi. Attraverso l'invito di Cristo a servire l'altro con amore e nel dono di sé, alla sua sequela, si può veramente essere missionari. Il Papa stesso ci invita a riconoscerci *“marchiati a fuoco da tale missione di illuminare, benedire, vivificare, sollevare, guarire, liberare”* (EG 273) facendo della missione non solamente uno dei tanti interessi, ma la strada maestra della nostra vita. Nell'ottica di un'animazione vocazionale che vuole contagiare la fede attraverso la testimonianza, il Centro Diocesano Vocazioni, con l'Equipe di Pastorale Vocazionale, intende quest'anno, attraverso molteplici iniziative a servizio degli altri uffici e dei parroci, proporre la tematica vocazionale *Vocazione e santità: io sono una missione*, con particolare attenzione all'aspetto relazionale e affettivo, dimensioni imprescindibili di ogni autentico incontro.

2 ott.; 6 nov.; 4 dic.; 8 gen.; 5 febr.; 5 mar.; 2 apr.; 7 maggio; 4 giu	Adorazione Diocesana per le Vocazioni	Chiesa S. Antonio Abate, via Manno Cagliari
23 ott.; 27 nov.; 18 dic.; 22 gen.; 19 feb.; 19 mar.; 30 apr. (<i>no preseminario</i>); 28 mag.; 18 giu.	INCONTRI VOCAZIONALI: Preseminario (10-13) Weekend vocazionali (14-18) Incontri per giovani	Seminario Arcivescovile
da nov 2016	Attività vocazionale Special Guest	Presso le parrocchie
da nov 2016	Attività vocazionale Stand up	Presso le scuole superiori
prima metà luglio 2017	Campo scuola Diocesano Ministranti	Probabilmente Budoni



nov - maggio	Giornate vocazionali parrocchiali	Parrocchie
25 apr 2017	Giornata Diocesana Ministranti	Seminario Arcivescovile
8 dic 2016	Giornata del Seminario	Diocesi
7 mag 2017	Giornata Mondiale Preghiera per le Vocazioni	

Ufficio Diocesano per la Pastorale Familiare

L'attenzione dell'ufficio si orienta a valorizzare i tempi di formazione per le coppie e ad offrire ai genitori strumenti educativi per i loro figli, già sperimentati in altre parti, come il percorso educativo all'affettività con l'esperienza *"Teen star"* proposto con due moduli: uno rivolto ai ragazzi/e 11-14 anni e un altro ai giovani 15-18 tenuto da alcuni tutor formatisi di recente.

Altra proposta su cui desideriamo confrontarci: *"Il corpo racconta"*. Si tratta di un'esperienza improntata sulla scoperta del valore della corporeità. Si svolge in un fine settimana e coinvolge insieme genitori e figli (10-12 anni) con l'accompagnamento di una guida.

L'ufficio diocesano di Pastorale Familiare intende condividere con il CDV la proposta delle giornate vocazionali nelle comunità parrocchiali della diocesi. Un cammino di condivisione che ci permette di farci prossimi alle famiglie e in particolare ai genitori che incontreremo nelle parrocchie.

Continua la proposta formativa con il gruppo di animatori - "Animatema di Famiglia" - formatisi all'interno della proposta dell'ufficio nazionale di P. F. per l'animazione dei bambini e dei ragazzi in sintonia con le attività svolte dai loro genitori in occasione di convegni, seminari di formazione e campo famiglie.

Con la proposta *"Noi, in cammino verso il matrimonio"* prende il via un percorso di avvicinamento per un discernimento vocazionale orientato alla celebrazione del sacramento del matrimonio.

19-20 nov 2016	IV ° Convegno equipe preparazione al matrimonio	Aula Magna del Seminario
18 febr 2017	Incontro diocesano fidanzati	Parrocchia S. Paolo CA
7 mag 2017	Incontro diocesano delle famiglie	
23-30 ago 2017	Campo diocesano famiglie	
18-19 nov 2017	V ° Convegno equipe preparazione al matrimonio	Seminario Arcivescovile



Ufficio Missionario Diocesano

Ancora nell'anno del Giubileo dedicato alla misericordia, il tema della giornata missionaria di quest'anno è *“nel nome della misericordia”*; per i ragazzi è *“a tutto cuore”*.

Si fa l'invito a unire la parola misericordia con la parola missione, anche in riferimento alla nuova santa della Chiesa, Madre Teresa di Calcutta, che è stata missionaria e testimone di misericordia.

Il programma intende connotare nella dimensione missionaria la catechesi ordinaria. Il sito internet *missioitalia*, ricchissimo di materiali adeguati alla catechesi e alla pastorale missionaria, in parte sostituisce il cartaceo.

sab 1 ott 2016, ore 15	Veglia missionaria per le religiose	Carmelitane a Su Lillu, Terramala
ven 21 ott 2016, ore 19	Veglia missionaria	Parrocchia S. Paolo CA
Dom 23 ott, 2016	Spettacolo musicale di don Franco Crabu, missionario <i>fidei donum</i> in Kenia, presente in diocesi tutto il mese di ottobre	Aula magna Seminario Arcivescovile
ven 4 nov 2016, ore 18,30	Veglia missionaria	Villamar
ven 3 marzo 2017, ore 16,45 e 18,30	Via crucis missionaria	Parrocchia del Carmine, Assemini
ven 17 marzo 2017, ore 18,30	Veglia per i missionari martiri	Parrocchia S. Avendrace, Cagliari
giovedì 23 marzo 2017, ore 18		Pimentel
Dom 2 apr, ore 15	Serata di festa ragazzi missionari	Alla Fiera, pad. D, Cagliari

Ufficio Diocesano Migrantes

L'ufficio è l'organismo atto ad accompagnare e sostenere le varie comunità, parrocchiali e non, nella conoscenza e nell'opera di evangelizzazione, nella cura pastorale dei migranti, italiani e stranieri, per promuovere nelle comunità cristiane atteggiamenti e opere di fraterna accoglienza nei loro riguardi, per stimolare nella società civile la comprensione e la valorizzazione della loro identità in un clima di pacifica convivenza, con l'attenzione alla tutela dei diritti della persona e della famiglia migrante e alla promozione della cittadinanza responsabile dei migranti. L'ufficio promuove e sostiene i seguenti servizi:



Italiani nel mondo. L'ufficio sensibilizza i sacerdoti sulla possibilità di un'esperienza pastorale nelle missioni cattoliche italiane all'estero e cura la convenzione in collaborazione con la Fondazione *Migrantes*. L'ufficio cura la presentazione del volume “*Rapporto Italiani nel Mondo*” pubblicato annualmente dalla Fondazione *Migrantes*.

Sacerdoti fidei donum:

Don Antonio Serra - 197 Durants Road - Enfield Middx – Inghilterra EN 3 7DE - antonioserra@hotmail.co.uk

Don Alessio Secci - rue du Centenaire, 71 4032 - LIEGE Belgio - don.alesecc@tiscali.it

Immigrati e richiedenti asilo. L'ufficio valuta e sottopone al Vescovo la necessità di cappellani per le comunità etniche e cura la comprensione, in collaborazione con l'ufficio missionario diocesano.

Inoltre vigila sulla tutela dei diritti delle comunità, delle famiglie, dei minori migranti, partecipando alle diverse Consulte istituzionali ed anche attraverso alcuni progetti diocesani.

Rom e Sintì. L'ufficio sollecita e aiuta le parrocchie alla cura pastorale delle comunità Rom e Sintè residenti in parrocchia o nei campi stabili o temporanei, valorizzando le esperienze di fede.

Gente dello spettacolo viaggiante. L'ufficio aiuta le parrocchie ad incontrare ed accompagnare la gente dello spettacolo viaggiante, sostenendo i cammini di fede.

2 ott 2016	Giubileo dell'anno della misericordia per rifugiati e richiedenti asilo	Santuario di N. S. di Bonaria
2 ago 2016	memoria del Beato Seffirino Jimenez Malla	
15 genn 2017	Giornata mondiale del Migrante e Rifugiato	
9-14 genn 2017	Settimana di animazione	Forania di Quartu
03 ott 2017	Giornata in memoria dei morti in mare. In collaborazione con il centro Stellamaris di Cagliari	

Ufficio diocesano per la Pastorale Sociale e il Lavoro

L'ufficio ha il compito, in comunione con il vescovo e con le diverse componenti ecclesiali impegnate in questo campo, di studiare i problemi sociali locali, di approntare le linee generali di una pastorale sociale contestualizzata, di elaborare, assieme agli altri uffici, degli itinerari educativi all'impegno sociale e politico, di fornire le necessarie indicazioni di sussidi e strumenti, affinché la dottrina sociale della Chiesa venga conosciuta, diffusa, insegnata e valorizzata. Gli ambiti princi-



pali di riflessione e di azione sono: il lavoro, l'economia e la politica, la giustizia e la pace, la custodia del creato.

3-6 ott 2016	Formazione interregionale del «Progetto Policoro» (Sardegna, Campania, Basilicata)	Cagliari
nov 2016 – mag 2017	Incontri mensili di avvicinamento alla Settimana sociale 2017	
lun 20 marzo 2017	Giornata diocesana della solidarietà e del lavoro	
26-29 ott 2017	48ª Settimana sociale dei cattolici italiani	Cagliari

Ufficio diocesano per le comunicazioni sociali

L'ufficio svolge un ruolo di servizio alla comunità ecclesiale, in particolare al vescovo e agli uffici pastorali, attraverso l'uso armonico e complementare degli strumenti di comunicazione propri e in dialogo e supporto verso gli altri media non ecclesiali presenti nel territorio. Promuove e sostiene la formazione degli operatori del settore sia a livello diocesano sia in ambito locale, ponendosi come punto di riferimento e luogo di confronto per gli operatori dei vari media ecclesiali. Svolge, inoltre, la funzione di **ufficio stampa**, per la gestione dei rapporti con i giornalisti, l'informazione religiosa nel territorio e per affrontare nel modo più idoneo le eventuali situazioni problematiche che si presentano nel contesto diocesano.

Ufficio per l'Insegnamento della Religione Cattolica

L'ufficio si occupa di tutta la realtà dell'Insegnamento della Religione Cattolica (Irc) che concerne i seguenti ambiti di lavoro: la cura della formazione iniziale degli aspiranti all'insegnamento (in collaborazione stretta con la Facoltà Teologica e l'Istituto Superiore di Scienze Religiose di Cagliari); la promozione della formazione permanente dei docenti mediante incontri spirituali (specie nei tempi forti dell'anno liturgico) e l'organizzazione dei corsi di aggiornamento, che si tengono ogni anno, su aspetti relativi ai contenuti e alla didattica, in linea con le indicazioni del Servizio Nazionale per l'Irc della Conferenza Episcopale Italiana; le procedure di proposta di nomina dei docenti nelle scuole (utilizzazioni, incarichi, supplenze annuali e temporanee); il monitoraggio permanente della realtà dell'Irc nelle scuole, con la cura costante del rapporto con l'Ufficio Scolastico



Regionale e i singoli istituti; la partecipazione agli incontri promossi dal Servizio Nazionale per l'Irc della Cei e la collaborazione diretta alle sue iniziative; la collaborazione a varie iniziative di formazione, ispirate alle linee degli orientamenti pastorali diocesani, rivolte in modo specifico agli studenti delle scuole e realizzate in collaborazione con altri uffici pastorali (Caritas, giovani, missione, famiglia, vocazioni).

15 dicembre 2016	Incontro spirituale in preparazione al Natale	Seminario Arcivescovile
30 marzo 2017	Incontro spirituale in preparazione alla Pasqua	
novembre 2016 <i>(date da definire)</i>	Corso di aggiornamento	
22 giugno 2017	Incontro di fine anno scolastico	
N.B. I docenti di religione cattolica riceveranno comunicazione degli incontri e di eventuali variazioni delle date tramite il sito internet dell'Ufficio Irc.		

Ufficio di pastorale scolastica

L'ufficio si occupa dei seguenti ambiti di lavoro: porta avanti l'attuazione degli orientamenti pastorali diocesani relativamente allo specifico aspetto della cultura, dell'educazione e della scuola; promuove l'animazione cristiana dell'ambiente scolastico con particolare attenzione a studenti, docenti, genitori e dirigenti; favorisce l'intesa e la collaborazione tra le associazioni che lavorano nel campo dell'educazione e della scuola; cura la diffusione a livello locale degli orientamenti e delle iniziative dell'Ufficio Nazionale Educazione, Scuola, Università della Conferenza Episcopale Italiana; stimola l'animazione delle comunità cristiane sui temi educativi; segue i rapporti con il mondo scolastico, collaborando con le scuole autonome, gli enti locali, le associazioni; sostiene la piena collaborazione tra le scuole cattoliche, in sintonia con le federazioni FIDAE e FISM; supporta nella formazione del clero la sensibilità e l'attenzione nei confronti del mondo della scuola; realizza iniziative in collaborazione con gli altri uffici pastorali, specialmente con quelli di pastorale familiare; giovanile, vocazionale e per l'Insegnamento della Religione Cattolica.

N. B. Le informazioni sugli incontri promossi dall'ufficio saranno divulgate durante l'anno tramite i mezzi di comunicazione diocesani.



Ufficio Diocesano per la Pastorale della Salute

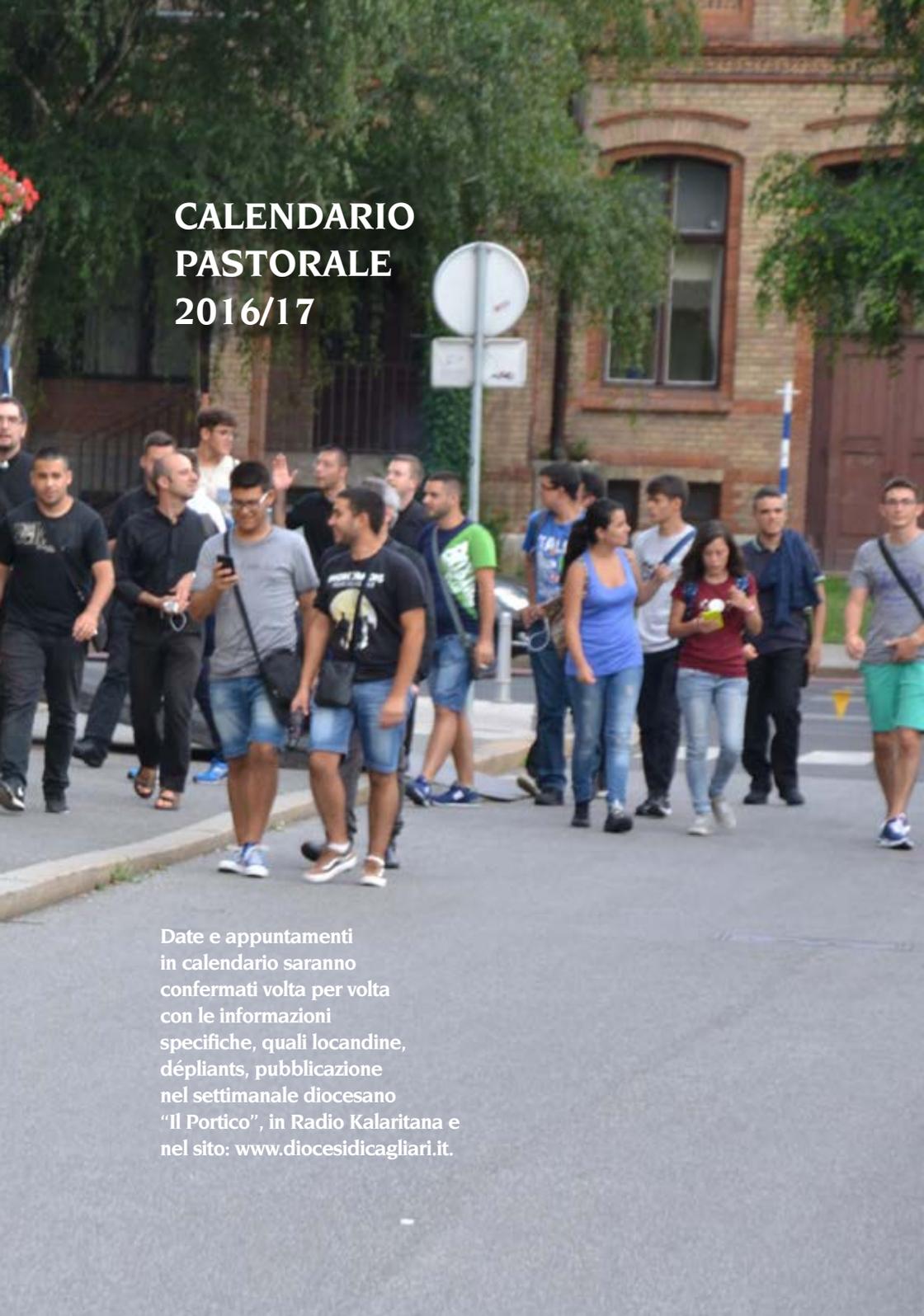
L'Ufficio ha il compito di studiare le linee pastorali diocesane nel campo della sanità, di sensibilizzare le comunità cristiane a tali problemi, di coordinare le iniziative riguardanti la formazione e l'aggiornamento delle persone che operano nel settore, di seguire i vari progetti locali in materia sanitaria. (cfr. *“Predicare il Vangelo e curare i malati”*, nota pastorale CEI, 5 giugno 2006, al n 64); si occupa dell'assistenza spirituale e religiosa presente nelle strutture di ricovero pubbliche e private presenti nel territorio della Diocesi; Organizza annualmente un corso per la formazione di ministri per il servizio pastorale dei malati presenti nelle singole parrocchie; Anima e propone in Diocesi la celebrazione annuale della Giornata Mondiale del Malato in stretta collaborazione con il Vescovo.

8 - 10 febr 2017	Adorazione Eucaristica in preparazione alla giornata Mondiale del Malato	In sedi diverse
11 febb 2017	Giornata mondiale del malato	In tutte le parrocchie
di mart, dal 14 febr al 30 magg dalle ore 19 alle 20,50	Corso di Formazione per Operatori di Pastorale della Salute	Istituto Superiore di Scienze Religiose
13 mag 2017, ore 16 B. Vergine di Fatima	Giornata Diocesana del Mondo della Sofferenza	Nostra Signora di Bonaria

Comunità diaconale

16 ott 2016, ore 18	Inaugurazione anno sociale	
13 nov 2016	Ritiro spirituale	Vallermosa
15 dic 2016, 18,30	incontro di formazione	
12 genn 2017, ore 18,30	Incontro di formazione	
19 febr 2017	Ritiro spirituale	Vallermosa
16 marzo 2017, ore 18,30	Incontro di formazione	
28 apr - 1 magg 2017	Esercizi spirituali	
18 mag, ore 18,30	Incontro di formazione	
11 giu 2017	Ritiro spirituale	Vallermosa



A group of young people, mostly men, are walking across a city street. They are dressed in casual summer attire like t-shirts, tank tops, and shorts. In the background, there is a brick building with arched windows and a street sign. The scene is outdoors with trees and a clear sky.

CALENDARIO PASTORALE 2016/17

Date e appuntamenti
in calendario saranno
confermati volta per volta
con le informazioni
specifiche, quali locandine,
dépliants, pubblicazione
nel settimanale diocesano
"Il Portico", in Radio Kalaritana e
nel sito: www.diocesidicagliari.it.



settembre 2016

01 Gio	
02 Ven	
03 Sab	
04 DOM XXIII	
05 Lun	Santa Teresa di Calcutta.
	<i>[Roma: Giubileo dei volontari della misericordia]</i>
06 Mart	
07 Merc	
08 Gio	Natività della B. V. Maria
09 Ven	✓
10 Sab	✓
11 DOM XXIV	✓
12 Lun	
13 Mart	
14 Merc	Esaltazione della Croce
15 Gio	
16 Ven	
17 Sab	
18 DOM XXV	
19 Lun	
20 Mart	
21 Merc	
22 Gio	
23 Ven	
24 Sab	
25 DOM XXVI	
	<i>[Roma: Giubileo dei catechisti]</i>
26 Lun	
27 Mart	
28 Merc	
29 gio	
30 Ven	

✓ 9-11: Pellegrinaggio diocesano a Roma per il Giubileo della Misericordia

ottobre 2016

01 Sab	Veglia missionaria per le religiose
02 DOM XXVII	Adorazione vocazionale
	Migrantes, Giubileo immigrati e richiedenti asilo
03 Lun	
04 Mart	S. Francesco d'Assisi
05 Merc	Convegno catechistico
06 Gio	Convegno pastorale
	Convegno catechistico
07 Ven	B. V. del Rosario
	Caritas: Corso di form. Operatori sociali
08 Sab	Caritas: Corso di form. Operatori sociali
09 DOM XXVIII	
	<i>[Roma: Giubileo Mariano]</i>
10 Lun	
11 Mart	S. Giovanni XXIII
12 Merc	✓
13 Gio	✓
14 Ven	✓
15 Sab	
16 DOM XXIX	Diaconi, Inaugurazione anno sociale
17 Lun	
18 Mart	
19 Merc	
20 Gio	
21 Ven	Veglia mission. SS. Nome di Maria – La Palma
22 Sab	San Giovanni Paolo II
	Rassegna dei Cori giovanili a Sestu, Le Grazie
23 DOM XXX	Preseminario – Incontri vocazionali
24 Lun	
25 Mart	
26 Merc	
27 Gio	
28 Ven	
29 Sab	
30 DOM S. Saturnino	Giubileo dei ragazzi
31 Lun	

✓ 12-14: Convegno Regionale del Clero
Ufficio missionario: presenza in diocesi di don Franco Crabu, missionario in Kenia



novembre 2016

01 Mart Tutti i Santi

Incontro inter religioso, preghiera per la pace

02 Merc Memoria dei defunti

03 Gio

04 Ven Veglia missionaria a Villamar

05 Sab Giubileo regionale degli universitari

Laboratorio canto gregoriano, 1° incontro

06 DOM XXXII Adorazione vocazionale [Roma: Giubileo dei carcerati]

07 Lun

08 Mart

09 Merc

10 Gio

11 Ven

12 Sab

13 DOM XXXIII

Cattedrale: chiusura della Porta Santa

Diaconi, Ritiro spirituale

14 Lun ✓

15 Mart ✓

16 Merc ✓

17 Gio ✓

18 Ven ✓

19 Sab Incontro diocesano cori polifonici

Convegno Equipes preparaz. al matrimonio

20 DOM Cristo Re “ “ “

[Roma: conclusione Giubileo della Misericordia]

21 Lun

22 Mart S. Cecilia

23 Merc

24 Gio Consiglio Presbiterale / Pastorale

25 Ven

26 Sab

27 DOM I Avv Preseminario – Incontri vocazionali

Incontro diocesano Giovani

28 Lun Incontro sacristi e ministranti adulti

Caritas, Conv. su senza dimora e diritti di abitazione

29 Mart

30 Merc

Ritiro del Clero: foraniale

✓ 14-18: Pellegrinaggio del Clero a Banneux-Belgio

IRC, Corso di aggiornamento

dicembre 2016

01 Gio Ritiro del Clero

02 Ven

03 Sab

04 DOM II Avv Adorazione vocazionale

05 Lun

06 Mart

07 Merc

08 Gio Immacolata Giornata del Seminario

09 Ven

10 Sab

11 DOM III Avv

12 Lun

13 Mart

14 Merc

15 Gio Diaconi, incontro di formazione

IRC, Incontro spirituale

16 Ven

17 Sab Incontro Vescovo e Immigrati

18 DOM IV Avv Preseminario – Incontri vocazionali

19 Lun

20 Mart

21 Merc

22 Gio Presentazione Dossier Caritas 2016

23 Ven

24 Sab

25 DOM NATALE

26 Lun S. Stefano

27 Mart

28 Merc

29 Gio

30 Ven

31 Sab



gennaio 2017

01 DOM	Maria SS.ma Madre di Dio	
	50ª Giornata mondiale della pace	
02 Lun		
03 Mart		
04 Merc		
05 Gio		
06 Ven	EPIFANIA	
	Giornata dell'infanzia missionaria	
07 Sab		
08 DOM	Battesimo del Signore	
	Adorazione vocazionale	
09 Lun		✓
10 Mart		✓
11 Merc		✓
12 Gio	Ritiro del Clero	✓
	Diaconi, incontro di formazione	
13 Ven		✓
14 Sab	Caritas, Dossier immigrazione	✓
15 DOM II		
	103ª Giornata del migrante e del rifugiato	
16 Lun		
17 Mart		
18 Merc		✓
19 Gio		✓
20 Ven		✓
21 Sab		✓
22 DOM III	Preseminario – Incontri vocazionali	✓
	Celebrazione Ecumenica della Parola di Dio	
23 Lun		✓
24 Mart		✓
25 Merc		✓
26 Gio	Consiglio Presbiterale / Pastorale	
27 Ven		
28 Sab		
29 DOM IV		
	64ª Giornata dei malati di lebbra	
30 Lun		
31 Mart		

✓ 9-14: Migrantes, settimana di animazione in Forania di Quarto

✓ 18-25: Settimana di preghiere per l'unità dei cristiani

febbraio 2017

01 Merc		
02 Gio	Presentazione del Signore	
	21ª Giornata della vita consacrata	
03 Ven		
04 Sab		
05 DOM V	Adorazione vocazionale	
	39ª Giornata per la vita	
06 Lun		
07 Mart		
08 Merc		
09 Gio		
10 Ven		
11 Sab	B. V. di Lourdes	
	25ª Giornata del malato	
12 DOM VI		
13 Lun		✓
14 Mart	ISSR, Inizio corso di pastorale della salute	✓
15 Merc		✓
16 Gio		✓
17 Ven		✓
18 Sab	Incontro diocesano fidanzati	
19 DOM VII	Preseminario – Incontri vocazionali	
	Diaconi, Ritiro spirituale	
20 Lun		
21 Mart		
22 Merc		
23 Gio		
24 Ven	Convegno Minor stranieri e Rom	
25 Sab		
26 DOM VIII		
27 Lun		
28 Mart		

Ritiro del Clero foraniale

✓ 13-17: Esercizi spirituali del Clero

✓ 13-15: Incontri formazione liturgica, pietà popolare (CA)



marzo 2017

01 Merc Le Ceneri	Messaggio per la Quaresima Cattedrale, Celebrazione con le Aggregazioni laicali
02 Giov	
03 Ven	Via Crucis missionaria, Assemini in B. V. del Carmine
04 Sab	
05 DOM I Quar	Adorazione vocazionale Incontro diocesano Giovani
06 Lun	
07 Mart	
08 Merc	
09 Giov	Ritiro del Clero
10 Ven	
11 Sab	
12 DOM II Quar	
13 Lun	
14 Mart	
15 Merc	
16 Giov	Diaconi, incontro di formazione
17 Ven	Convegno su Sanità indigenti e immigrati Veglia per i missionari martiri in S. Avendrace
18 Sab	
19 DOM III Quar	Preseminario – Incontri vocazionali
20 Lun S. Giuseppe	Giornata diocesana del lavoro
21 Mart	
22 Merc	
23 Giov	Veglia per i missionari martiri in Pimentel
24 Ven	“24 ore per il Signore” Giornata di preghiera e digiuno in memoria dei missionari martiri
25 Sab Annunciazione del Signore	
26 DOM IV Quar	
27 Lun	
28 Mart	
29 Merc	
30 Giov	Consiglio Presbiterale / Pastorale IRC, incontro spirituale
31 Ven	

aprile 2017

01 Sab	
02 DOM V Quar	Adorazione vocazionale Serata con i ragazzi missionari
03 Lun	Caritas, Convegno su Credito e antiusura
04 Mart	
05 Merc	
06 Giov	
07 Ven	Via Crucis cittadina
08 Sab	
09 DOM Le Palme	32ª Giornata della Gioventù
10 Lun	
11 Mart	
12 Merc	
13 Giov Santo Messa Crismale	
14 Ven Santo	Giornata per le opere della Terra Santa
15 Sab Santo	
16 DOM PASQUA	
17 Lun dell'Angelo	
18 Mart	
19 Merc	
20 Giov	
21 Ven	
22 Sab	✓
23 DOM II Pasqua	✓
24 Lun	✓
25 Mart S. Marco Festa della Liberazione	✓
Giornata diocesana ministranti	
26 Merc	✓
27 Giov	✓
28 Ven	Convegno Caritas e volontariato ✓
29 Sab	Convegno Caritas, volontariato, mondialità, giovani, scuole ✓
30 DOM III Pasqua	Incontri vocazionali ✓
	93ª Giornata per l'Università Cattolica Giornata Diocesana della carità Incontro diocesano cori liturgici

- ✓ 28/04-01/05: Esercizi spirituali per diaconi
- ✓ 22-25: 1° campo formazione di pastorale giovani
- ✓ 28-30: 2° campo formazione di pastorale giovani



maggio 2017

01 Lun	✓
02 Mart	
03 Merc	
04 Gio	
05 Ven	
06 Sab	
07 DOM IV Pasqua	Adorazione vocazionale
	54ª Giornata di preghiera per le vocazioni
	Giornata di sensibilizzazione per il sost. econ. alla Chiesa Catt.
	Incontro diocesano delle famiglie
08 Lun	Incontro formazione lettori, 1° incontro
09 Mart	
10 Merc	
11 Gio	Ritiro del Clero
12 Ven	
13 Sab	Madonna di Fatima
	Giornata diocesana del malato
14 DOM V Pasqua	
	Giornata per le missioni diocesane
15 Lun	
16 Mart	
17 Merc	
18 Gio	Diaconi, incontro di formazione
19 Ven	
20 Sab	
21 DOM VI Pasqua	
22 Lun	
23 Mart	
24 Merc	
25 Gio	
26 Ven	
27 Sab	
28 DOM Ascensione	
	Preseminario – Incontri vocazionali
	51ª Giornata per le comunicazioni sociali
29 Lun	
30 Mart	
31 Merc	

giugno 2017

01 Gio	
02 Ven	
03 Sab	
04 DOM PENTECOSTE	
	Adorazione vocazionale
05 Lun	
06 Mart	
07 Merc	Convegno del Clero
08 Gio	Convegno del Clero
09 Ven	
10 Sab	
11 DOM SS.ma Trinità	
	Diaconi, Conclusione anno sociale
12 Lun	
13 Mart	
14 Merc	
15 Gio	
16 Ven	
17 Sab	
18 DOM Corpus Domini	
	Preseminario – Incontri vocazionali
19 Lun	
20 Mart	
21 Merc	
22 Gio	IRC, Incontro di fine anno scol.
23 Ven	Sacratissimo Cuore di Gesù
	Giornata di santificazione sacerdotale
24 Sab	Cuore Immacolato della B.V.M.
25 DOM XII	
	Giornata per la carità del Papa
26 Lun	
27 Mart	
28 Merc	
29 Gio	Ss. Pietro e Paolo
30 Ven	



luglio 2017

01 Sab
02 DOM XIII
03 Lun
04 Mart
05 Merc
06 Gio
07 Ven
08 Sab
09 DOM XIV
10 Lun
11 Mart
12 Merc
13 Gio
14 Ven
15 Sab
16 DOM XV
17 Lun
18 Mart
19 Merc
20 Gio
21 Ven
22 Sab
23 DOM XVI
24 Lun
25 Mart
26 Merc Ss. Anna e Gioacchino
27 Gio
28 Ven
29 Sab
30 DOM XVII
31 Lun

agosto 2017

01 Mart
02 Merc
03 Gio
04 Ven
05 Sab
06 DOM XVIII
07 Lun
08 Mart
09 Merc
10 Gio
11 Ven
12 Sab
13 DOM XIX
14 Lun
15 Mart Assunzione B. V. M.
16 Merc
17 Gio ✓
18 Ven ✓
19 Sab ✓
20 DOM XX ✓
21 Lun ✓
22 Mart B.M.V. Regina ✓
23 Merc ✓
24 Gio ✓
25 Ven ✓
26 Sab ✓
27 DOM XXI ✓
28 Lun ✓
29 Mart ✓
30 Merc ✓
31 Gio

- ✓ Campo diocesano delle famiglie.
- ✓ 17-24: Campo estivo volontariato giovanile Caritas
- ✓ 21-25: Viaggio di studio sacerdoti giovani



settembre 2017

01 Ven
12ª Giornata per la custodia del creato
02 Sab
03 DOM XXII
04 Lun
05 Mart
06 Merc
07 Gio
08 Ven <i>Natività B. V. M.</i>
09 Sab
10 DOM XXIII
11 Lun
12 Mart
13 Merc
14 Gio <i>Esaltazione della Croce</i>
15 Ven
16 Sab
17 DOM XXIV
18 Lun
19 Mart
20 Merc
21 Gio
22 Ven
23 Sab
24 DOM XXV
25 Lun
26 Mart
27 Merc
28 Gio
29 Ven
30 Sab

ottobre 2017

01 DOM XXVI
02 Lun
03 Mart
Giornata in memoria dei morti in mare
04 Merc <i>S. Francesco d'Assisi</i>
05 Gio
06 Ven
07 Sab <i>B.M.V. del Rosario</i>
08 DOM XXVII
09 Lun
10 Mart
11 Merc <i>S. Giovanni XXIII</i>
12 Gio
13 Ven
14 Sab
15 DOM XXVIII
16 Lun
17 Mart
18 Merc
19 Gio
20 Ven
21 Sab
22 DOM XXIX
91ª Giornata missionaria
23 Lun
24 Mart
25 Merc
26 Gio ✓
27 Ven ✓
28 Sab ✓
29 DOM XXX ✓
30 Lun <i>S. Saturinino</i>
31 Mart

✓ 26-29: Settimana sociale dei cattolici italiani



novembre 2017

01 Merc Tutti i Santi

Giornata della santificazione universale

02 Giov Commemorazione dei defunti

03 Ven

04 Sab

05 DOM XXXI

06 Lun

07 Mart

08 Merc

09 Giov

10 Ven

11 Sab

12 DOM XXXII

67ª Giornata del ringraziamento

13 Lun

14 Mart

15 Merc

16 Giov

17 Ven

18 Sab Convegno Equipe preparazione al matrimonio

19 DOM XXXIII " " "

20 Lun

21 Mart

Giornata delle claustrali

22 Merc S. Cecilia

23 Giov

24 Ven

25 Sab

26 DOM Cristo Re

Giornata di sensibilizzazione per il sostent. del clero

27 Lun

28 Mart

29 Merc

30 Giov

dicembre 2017

01 Ven

02 Sab

03 DOM II Avv

04 Lun

05 Mart

06 Merc

07 Giov

08 Ven Immacolata

09 Sab

10 DOM II Avv

11 Lun

12 Mart

13 Merc

14 Giov

15 Ven

16 Sab

17 DOM III Avv

18 Lun

19 Mart

20 Merc

21 Giov

22 Ven

23 Sab

24 DOM IV Avv

25 Lun NATALE

26 Mart S. Stefano

27 Merc

28 Giov

29 Ven

30 Sab

31 DOM Santa Famiglia



Grafica e impaginazione **Pikacom**

Foto **Alessandro Orsini**

Stampa e allestimento **Grafiche Ghiani - Monastir (ca)**